



LA COMUNITÀ MOLDAVA IN ITALIA

Rapporto annuale sulla presenza dei migranti



20
23

I Rapporti annuali relativi alla presenza in Italia delle principali Comunità straniere - curati dalla Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - si pongono come obiettivo l'investigazione e l'approfondimento della presenza sul territorio italiano delle nazionalità, non appartenenti all'Unione Europea, che risultano più rilevanti dal punto di vista numerico: marocchina, albanese, ucraina, cinese, indiana, bangladesi, egiziana, filippina, pakistana, moldava, srilankese, senegalese, nigeriana, tunisina, peruviana ed ecuadoriana.

Fondamentale anche per l'edizione 2023 è stato il contributo delle Istituzioni ed Enti che hanno messo a disposizione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali le informazioni elaborate poi dall'Area Servizi per l'Integrazione di Sviluppo Lavoro Italia. Un sentito ringraziamento per la consolidata e fattiva collaborazione va quindi all'ISTAT - Istituto Nazionale di Statistica, all'INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale, al Ministero dell'Istruzione e del Merito, al Ministero dell'Università e della Ricerca, all'Unione italiana delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura; al CeSPI, alle confederazioni sindacali CGIL, CISL, UIL, UGL e alla U.O. Applicazioni di Data Science - Divisione Studi e Ricerche di Sviluppo Lavoro Italia. Il paragrafo relativo all'inclusione finanziaria è stato curato dal Dottor Daniele Frigeri, Direttore dell'Osservatorio Nazionale sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti.

I volumi integrali dei Rapporti Comunità, edizioni 2012 – 2023, e le relative sintesi (in italiano e nelle principali lingue straniere) sono consultabili nell'area "Documenti e ricerche - Rapporti a cura della DG immigrazione e politiche di integrazione" del portale istituzionale www.integrazionemigranti.gov.it e nell'area "Studi e statistiche" del sito istituzionale del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – www.lavoro.gov.it Agli stessi indirizzi, inoltre, è disponibile un allegato statistico, in cui è possibile reperire informazioni aggiuntive a quelle inserite nei rapporti, o approfondire quanto già analizzato, in un quadro di confronto tra le principali nazionalità.

L'edizione 2023 dei Rapporti nazionali sulle principali Comunità straniere, la traduzione nelle principali lingue veicolari delle relative sintesi e il Quaderno di Confronto sono stati realizzati dall'Area "Servizi per le politiche d'integrazione" di Sviluppo Lavoro Italia, nell'ambito del progetto "START-Supporto alla programmazione integrata pluriennale in tema di lavoro, integrazione e inclusione".

Indice

Premessa	4
1. Caratteristiche sociodemografiche e indicatori di stabilizzazione	6
1.1 La Comunità moldava: una lettura nel tempo.....	8
1.2 Caratteristiche sociodemografiche.....	11
1.3 Famiglie e minori	14
1.4 Modalità e motivi della presenza in Italia	16
1.5 Le rimesse e l'inclusione finanziaria	18
2. La comunità moldava nel mondo del lavoro e nel sistema di welfare.....	21
2.1 La condizione occupazionale dei lavoratori moldavi.....	22
2.2 Caratteristiche del lavoro dipendente e autonomo	24
2.3 Le assunzioni e le cessazioni nel mercato del lavoro	26
2.4 L'imprenditoria	28
2.5 Politiche del lavoro e sistema di welfare.....	30
Nota Metodologica.....	33

Premessa

L'appuntamento con la pubblicazione dei Rapporti dedicati alle comunità migranti più numerose in Italia, giunti alla XI edizione, ci offre annualmente l'occasione di mettere a fuoco la presenza migrante nel nostro Paese, ricca di contrasti, sfumature e dettagli inediti. Consente di calarsi nella complessità e cogliere il dinamismo di un fenomeno che, senza il dovuto approfondimento, rischierebbe di apparire uniforme e appiattito su poche dimensioni. Si rischierebbe quindi di non cogliere l'opportunità di mettere in campo interventi efficaci per favorire la coesione sociale e la partecipazione di tutti i cittadini e le cittadine allo sviluppo delle nostre comunità.

Disporre di un'informazione attendibile e aggiornata sul fenomeno migratorio, sulle peculiarità delle diverse comunità presenti nel nostro Paese, sulle modalità di partecipazione al mercato del lavoro, di accesso al sistema di welfare, sul contributo delle nuove generazioni, è un passaggio imprescindibile se si vogliono identificare le principali sfide e i bisogni più pressanti. Ma non solo. I rapporti sulle comunità migranti ci restituiscono anche una fotografia del nostro Paese, che riflette l'ampia varietà dei contesti territoriali e delle loro vocazioni produttive, la presenza di aree con maggiore vulnerabilità, le dinamiche demografiche e l'interconnessione sempre più stretta con fenomeni di portata più globale.

L'Italia rappresenta una meta per le migrazioni internazionali da oltre 50 anni. Dalle circa 560mila presenze straniere nel 1992, epoca cui risalgono i primi dati disponibili, si è passati agli oltre 3 milioni e settecentomila cittadini stranieri regolarmente soggiornati al 1° gennaio 2023. Una popolazione in crescita ma che nei decenni ha anche conosciuto significative trasformazioni rispetto alle provenienze, alla composizione per genere, per età, ai motivi prevalenti di ingresso. Su tutte queste dimensioni ogni collettività, a sua volta, presenta dei tratti caratteristici, talvolta polarizzati. Le geografie insediative, d'altro lato, fanno emergere non solo la forza delle cosiddette "catene migratorie" - i processi che spingono i cittadini stranieri a insediarsi dove più sono presenti familiari e connazionali - ma anche le configurazioni del nostro sistema produttivo nei contesti territoriali e i relativi settori di impiego prevalenti. I minori stranieri, soprattutto le seconde generazioni, rappresentano la componente più dinamica del nostro sistema scolastico, con le sfide e le opportunità che ne derivano. Uno scenario caleidoscopico, ma caratterizzato, seppure con intensità diverse da comunità a comunità, da segnali importanti di stabilizzazione. L'incidenza di persone con un permesso di lungosoggiorno sulla popolazione non comunitaria supera il 60% e per alcune comunità, soprattutto quelle di più antico insediamento, questo valore supera l'80%. Dalla lettura dei report emergono anche delle zone d'ombra su cui è più urgente intervenire. Basti pensare alla condizione femminile rispetto alla partecipazione al mercato del lavoro che, con riguardo al complesso dei non comunitari, fa registrare un grave svantaggio rispetto alla componente maschile, con uno scarto nel tasso di occupazione di circa 30 punti percentuali (43,6% per le donne e 74,3% per gli uomini). Uno sguardo più approfondito evidenzia come le donne delle diverse comunità affrontino sfide specifiche. In alcuni casi, dove i tassi di occupazione sono più elevati, si tratta di difficoltà a conciliare i tempi del lavoro con quelli della cura di figli o persone non autosufficienti a carico; per le donne di altre comunità si tratta di una distanza allarmante dal mondo del lavoro, con la condizione di inattività che riguarda anche 8 donne su 10.

Il quadro che emerge dai rapporti è quello di una presenza composita, stabile, e parte integrante del nostro tessuto sociale come testimonia, ad esempio, la presenza di comunità storiche a livello locale, come quella ecuadoriana a Genova, quella tunisina in Sicilia o quella cinese in Toscana. Una presenza che, gradualmente, esce dal novero dei cittadini stranieri perché acquisisce la cittadinanza italiana. Un milione e 400mila sono complessivamente i cittadini italiani che avevano precedentemente altra cittadinanza extra UE.

La collana dei Rapporti offre anche una visione comparativa in un apposito "Quaderno di confronto". Quest'anno, in particolare, un elemento di novità è rappresentato da un paragrafo di apertura che per ogni comunità presenta una lettura nel tempo, analizzando gli andamenti delle presenze e i cambiamenti demografici. Un capitolo è poi dedicato alle caratteristiche demografiche e agli indicatori di stabilizzazione, con focus su famiglie e minori, modalità e motivi della presenza in Italia, le rimesse e l'inclusione finanziaria.

Premessa

Il secondo capitolo approfondisce la partecipazione al mercato del lavoro e al sistema di welfare, con dati sulla condizione occupazionale ma anche sui flussi in ingresso e in uscita dal mondo del lavoro, sul fenomeno dell'imprenditoria migrante e sull'accesso alle prestazioni di sicurezza sociale.

Come negli anni scorsi, la redazione di questi rapporti che la Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali cura insieme a Sviluppo Lavoro Italia S.p.A., non sarebbe stata possibile senza la generosa collaborazione di Istituzioni ed Enti che hanno messo a disposizione i propri dati. Uno sforzo condiviso quindi che merita di essere sottolineato, anche perché paradigmatico dell'approccio multi-agenzia che deve necessariamente caratterizzare il disegno di politiche di inclusione rivolto ai cittadini migranti.

Alessandro Lombardi

Capo del Dipartimento per le politiche sociali, del terzo settore e migratorie
del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali

1. Caratteristiche sociodemografiche e indicatori di stabilizzazione

CARATTERISTICHE SOCIO- DEMOGRAFICHE

10[^] Comunità extra UE



107.377

Regolarmente soggiornanti al 1° gennaio 2023



-5,5%

rispetto al 1° gennaio 2022



Comunità con la più bassa quota di minori: **16,4%**

la comunità con il calo più rilevante



1. Veneto 26,2%
2. Emilia Romagna 22,1%
3. Lombardia 16,4%



4[^] per acquisizioni di cittadinanza nel 2022: **7.527**

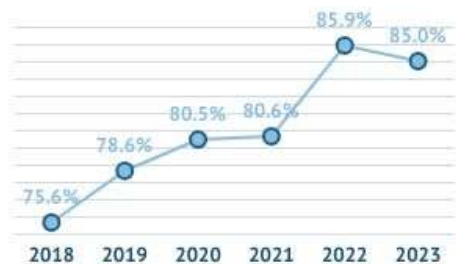
603 Matrimoni con italiani nel 2022



Motivazioni di soggiorno



Comunità con la più elevata quota di lungosoggiornanti



Il contesto del Paese di origine

Popolazione:	2,5 Milioni (2022)* Moldavo 75,1%, rumeno 7%, ucraino 6,6%, gagauzo 4,6%, russo 4,1%, bulgaro 1,9%, altro 0,8% (stima 2014)**
Gruppi etnici:	Moldavo/Rumeno 80,2% (ufficiale), russo 9,7%, gagauzo 4,2% (una lingua turca), ucraino 3,9%, bulgaro 1,5%, romani 0,3%, altro 0,2% (stima 2014)**
Lingue:	Ortodosso 90,1%, altro cristiano 2,6%, altro 0,1%, agnostico <0,1%, ateo 0,2%, non specificato 6,9% (stima 2014)**
Religioni:	
Tipo di governo:	Repubblica
Capitale:	Chisinau
Tasso di crescita della popolazione (% annua):	-2,2% (2022)*
PIL:	14,51 mld US\$ (2022)*
PIL pro capite (PPA):	5.714,4 (US\$)*
Disoccupazione, totale (% della forza lavoro totale) (stima ILO modellata):	2,3%*
Indice di povertà a 2,15 dollari al giorno (% della popolazione):	0% (2021)*
Indice di Gini:	25,7%*
Aspettativa di vita alla nascita (in anni):	69 (2021)*
Tasso di alfabetizzazione, totale adulti (% delle persone di 15 anni e oltre):	100% (2022)*

*Fonte: World Bank

**Fonte: CIA

La Moldova è stata a lungo uno dei Paesi più poveri d'Europa, ma con grandi potenzialità di crescita. Ad oggi, con un PIL pro capite di oltre 5.700 dollari USA ha un'economia in via di sviluppo, in cui risulta ancora centrale il settore agricolo. Si registrano importanti sviluppi anche in altri settori, in particolare l'industria alimentare, l'abbigliamento e il turismo, tanto che il PIL del Paese è cresciuto costantemente negli ultimi anni. Il 2023 ha però segnato un'inversione di tendenza, vedendo il tasso di crescita diminuire (-5%) e l'inflazione aumentare al 27% (con conseguente riduzione del potere d'acquisto per i cittadini moldavi). Determinante per questa contrazione dell'economia il conflitto nella vicina Ucraina, che ha pesanti ripercussioni sul Paese.

Nonostante i progressi registrati negli ultimi anni, oltre il 30% della popolazione della Moldova vive al di sotto della soglia di povertà¹, diffusa, in particolare, nelle aree rurali e tra le minoranze etniche; inoltre, l'aspettativa di vita, di 69 anni, permane al di sotto della media europea.

Va ricordato che la Moldova è un Paese candidato all'adesione all'UE: il 3 marzo 2022 ha ufficialmente firmato la richiesta di adesione all'Unione e il 14 dicembre 2023 il Consiglio Europeo ha deciso di avviare i negoziati.

L'Italia è uno dei principali Paesi di destinazione dei flussi migratori in uscita dal Paese dell'est europeo, tuttavia, la presenza di una forte comunità romena rende difficile avere una stima esatta della comunità moldava in Italia, a causa del fenomeno diffuso della doppia cittadinanza: oltre 300mila cittadini moldavi acquisirono la cittadinanza romena prima del 2001, anche in vista dei vantaggi per la circolazione nell'Unione Europea, approfittando della possibilità lasciata aperta a quanti fossero in grado di dimostrare la residenza in Romania dei propri avi prima del 1918 (quando la Moldova divenne parte della Romania)².

¹ Anno 2022, Percentuale di popolazione che vive al di sotto della soglia di povertà nazionale, World Bank.

² Bertazzon L. (cur.) (2007), *Gli immigrati moldavi in Italia e in Veneto*, Regione Veneto, Veneto Lavoro.

1.1 La Comunità moldava: una lettura nel tempo

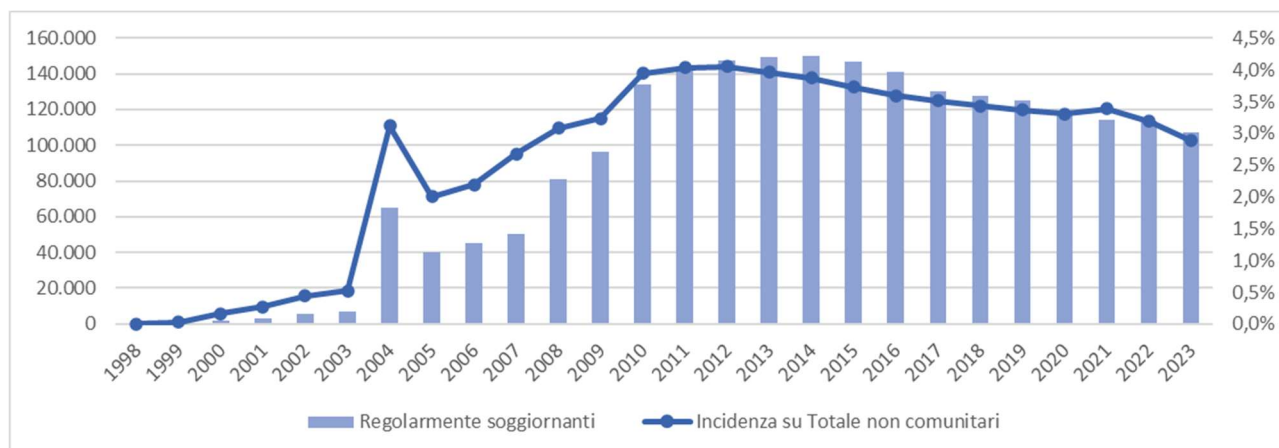
Le caratteristiche che contraddistinguono le varie collettività straniere in Italia sono da collegare anche alla storia della loro migrazione nel nostro Paese. Il fenomeno migratorio è in costante mutazione e i processi che lo influenzano modificano le caratteristiche socio-demografiche della complessiva popolazione straniera presente, così come le caratteristiche delle singole comunità, oltre ad avere un impatto sul Paese d'origine delle collettività migranti.

Diversamente da quanto avviene per altre collettività la ricostruzione delle presenze moldave nel Paese è possibile solo a partire dal 1998³. Attraverso l'analisi dei permessi di soggiorno è possibile osservare come le presenze moldave nel nostro Paese abbiano conosciuto un rapidissimo incremento tra la fine degli anni Novanta e i primi anni Duemila, per poi consolidarsi e continuare ad aumentare nel corso dell'ultimo ventennio. In particolare, il grafico 1 evidenzia come nel 1998 risultavano solo 15 cittadini moldavi regolarmente soggiornanti, numero che nel 2000 sfiora invece le duemila unità, probabilmente anche in ragione di un adeguamento della cittadinanza registrata sul documento. Il primo, grande incremento si rileva tra il 2003 e il 2004, quando il numero di regolarmente soggiornanti moldavi passa da circa 7mila a quasi 65mila, per poi ridursi nuovamente.

Andamenti delle presenze



Grafico 1 – Cittadini moldavi regolarmente soggiornanti e incidenza sul totale dei regolarmente soggiornanti. Serie storica 1998-2023



Fonte: Elaborazione Area Spint – Sviluppo Lavoro Italia su Dati ISTAT-Ministero degli Interni

A partire dal 2006 una crescita costante⁴ porta la comunità a raggiungere la sua ampiezza massima nel 2014: 150.021 regolarmente soggiornanti. Dal 2015 si manifesta un'inversione di tendenza con una riduzione numerica della comunità, da collegare come si vedrà, a una riduzione degli ingressi e a una contemporanea crescita delle acquisizioni di cittadinanza. Nell'ultimo anno, in particolare, si rileva una riduzione delle presenze moldave del 5,5% con un passaggio da 113.579 a 107.377 regolarmente soggiornanti, a fronte di un complessivo aumento del numero di cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti in Italia (+4,7%).

³ Per le altre principali nazionalità extra UE i dati sui permessi di soggiorno sono disponibili nelle serie storiche ISTAT a partire dal 1992. Invece, per i primi anni '90 una quota non quantificabile di individui provenienti dai territori delle nuove repubbliche della ex URSS (già indipendenti alla fine del 1991) potrebbe risultare ancora di cittadinanza russa.

⁴ La variazione positiva rilevata tra 2007 e il 2008 (per la comunità in esame +60,4%) è complessiva e dipende da un cambiamento nelle modalità di rilevazione dei dati. Fino al 2007 l'Istat ha elaborato e diffuso dati sui cittadini stranieri non comunitari in possesso di un valido documento di soggiorno di fonte Ministero dell'Interno. A partire dal 2008, dall'entrata in vigore del Regolamento (CE) 862/2007 relativo alle statistiche comunitarie in materia di migrazione e di protezione internazionale, l'Istat sta collaborando con il Ministero dell'Interno per il miglioramento della qualità dei dati diffusi a partire dalle informazioni raccolte attraverso i permessi di soggiorno. Ciò ha condotto, negli ultimi anni, a una revisione dei criteri di elaborazione dei dati, basata sulle indicazioni fornite da Eurostat per l'utilizzo statistico dai dati dei permessi di soggiorno.

Caratteristiche sociodemografiche e indicatori di stabilizzazione

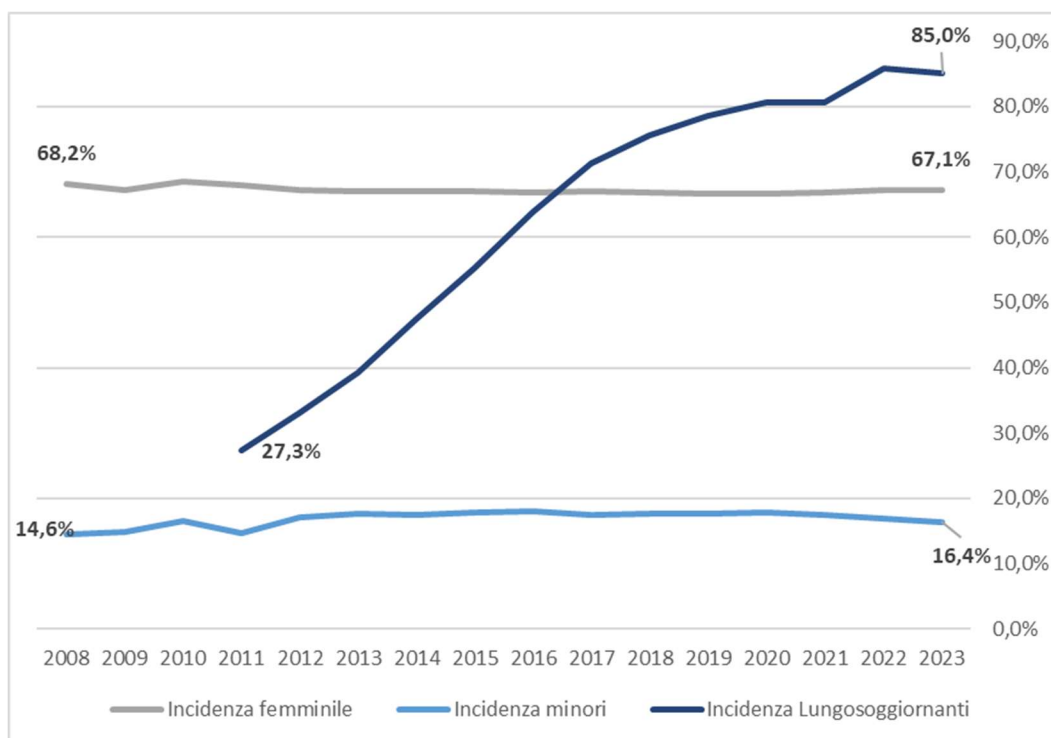
Nel corso del periodo analizzato a incrementare è stata anche l'incidenza della popolazione moldava sul complesso dei cittadini non comunitari nel Paese, pari a 0 al 1° gennaio 1998 e giunta nel 2023 al 2,9%. Il picco è stato raggiunto, in questo ambito nel 2012, quando il 4,1% dei non comunitari in Italia era moldavo.

Il grafico 2 evidenzia come la comunità in esame abbia mantenuto stabili alcune delle sue caratteristiche demografiche. In particolare, si osserva uno squilibrio a favore del genere femminile e una bassa percentuale di minori, con lievi attenuazioni nel corso del tempo.

Al 1° gennaio 2008, le donne costituivano il 68,2% dei moldavi regolarmente soggiornanti. Nel 2023, questa quota è scesa al 67,1%. La prevalenza del genere femminile caratterizza storicamente la migrazione moldava nel nostro Paese, legata anche al frequente inserimento delle donne moldave nel settore dei servizi domestici e di cura.

In lieve crescita la quota di minori all'interno della comunità moldava. Nel 2008, tale percentuale era del 14,6%, mentre nel 2023 è salita al 16,4%. È importante notare che, nonostante l'aumento nel corso del tempo, questa percentuale risulta ancora la più bassa tra le principali comunità di cittadinanza extra UE, decisamente inferiore alla percentuale registrata nell'intera popolazione non comunitaria in Italia, che si attesta al 20,6%. Questo dato suggerisce una ridotta presenza di nuclei familiari all'interno della comunità moldava nel nostro Paese.

Grafico 2 – Incidenza percentuale di donne, minori e lungo soggiornanti* nella comunità in esame (v.%). Serie storica 2008-2023



(*) Il dato sui permessi di lungo periodo è disponibile a partire dal 2011

Fonte: Elaborazione Area Spint – Sviluppo Lavoro Italia su Dati ISTAT-Ministero degli Interni

Il dato che evidenzia con maggior chiarezza il consolidamento delle presenze moldave è quello relativo alle tipologie di soggiorno. Nel corso del tempo si rileva infatti un aumento esponenziale della quota di titolari di permessi di lungo periodo, pari al 27,3% nel 2011 (primo anno per cui risulta disponibile il dato) e all'85% al 1° gennaio 2023. Nell'ultimo anno si registra una lieve riduzione della quota di lungo soggiornanti (-0,9%), principalmente in ragione dell'incremento del numero di nuovi permessi rilasciati, che alimenta il numero di

titoli soggetti a rinnovo⁵. Tuttavia, la comunità risulta prima, tra le principali non comunitarie, per percentuale di titolari di permessi di lungo periodo.

Come noto, alle variazioni dello stock dei presenti concorrono due fattori che hanno un effetto opposto: gli ingressi, che rappresentano un flusso in entrata e le acquisizioni di cittadinanza che rappresentano un flusso in uscita, poiché chi diventa italiano non viene più inserito nelle statistiche relative ai cittadini stranieri.

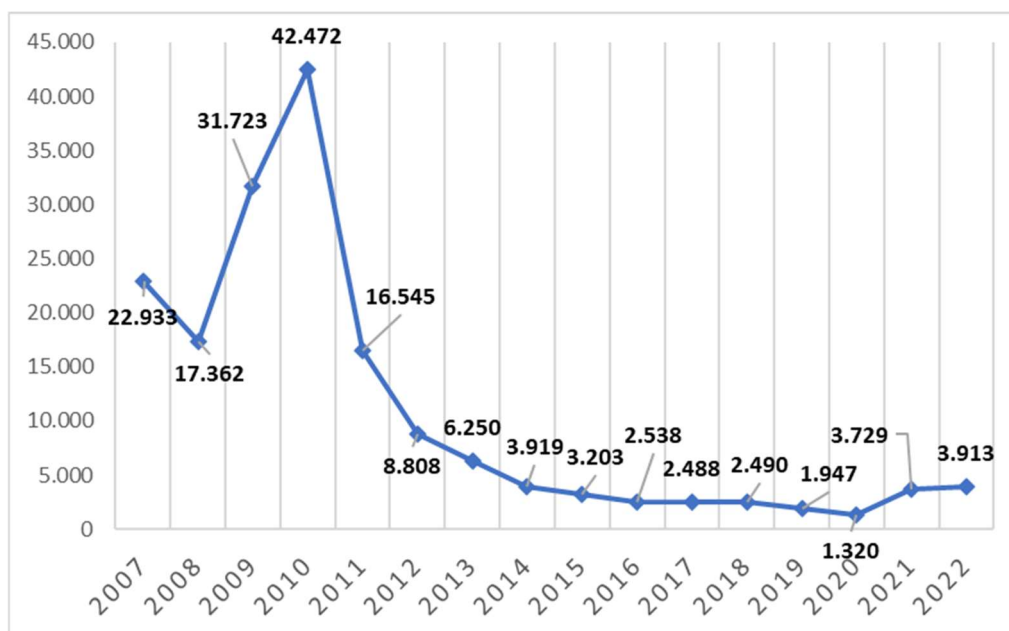
Tra il 2007 e il 2022 gli ingressi di cittadini moldavi hanno registrato un netto calo: pari quasi a 23 mila nel 2007, risultano 3.913 nel 2022.

Gli ingressi



In particolare, nel periodo analizzato, si assiste ad una prima fase di crescita che vede il proprio apice nel 2010, preceduto da un provvedimento di regolarizzazione dei lavoratori in ambito domestico e di cura⁶ presenti sul territorio, che ha portato al brusco incremento dei nuovi permessi (oltre 42mila per la comunità, 10.749 in più dell'anno precedente). Il 2011 segna un'inversione di tendenza con un progressivo e costante calo che porta il numero di nuovi permessi rilasciati a cittadini moldavi al minimo storico di 1.320 nel 2020, anno che - in ragione dell'evento pandemico e delle restrizioni della mobilità internazionale introdotte per contrastare il diffondersi del virus - ha visto una generale, netta contrazione del numero di nuovi titoli. Gli anni successivi vedono una lieve ripresa degli ingressi. Il 2022 d'altronde segna un record positivo per il numero di nuovi permessi di soggiorno rilasciati: complessivamente 449.118, con un incremento dell'85,9% rispetto all'anno precedente; da oltre 10 anni non si rilevava un numero così elevato di ingressi di cittadini non comunitari nell'anno. Il dato è da collegare sia alla guerra in Ucraina, che ha portato all'ingresso di circa 148mila cittadini in fuga dal Paese dell'est europeo (prevalentemente con permessi per protezione temporanea), sia alla regolarizzazione di cittadini già presenti sul territorio a seguito del D.L. 34 del 2020⁷, le cui istanze sono state in buona parte esaminate nel corso del 2022. Per quanto riguarda la comunità moldava gli ingressi nel 2022 sono stati 3.913, un numero superiore a quello rilevato l'anno precedente del 4,9%.

Grafico 3 – Nuovi permessi soggiorno rilasciati ai cittadini della comunità in esame. Serie storica 2007-2022



Fonte: Elaborazione Area Spint – Sviluppo Lavoro Italia su Dati ISTAT-Ministero degli Interni

⁵ Il tema degli ingressi verrà analizzato di seguito.

⁶ L.102/2009 art. 1 ter.

⁷ Il D.L. 19 maggio 2020 n. 34, all'art.103 prevede una procedura di emersione del lavoro irregolare nei seguenti settori: agricoltura, allevamento e zootecnia, pesca e acquacoltura e attività connesse, assistenza alla persona, lavoro domestico di sostegno al bisogno familiare.

Con il progredire del processo di stabilizzazione sul territorio della comunità sono aumentate anche le acquisizioni di cittadinanza⁸. Per la comunità moldava si rileva un aumento esponenziale delle acquisizioni di cittadinanza tra il 2012 (primo anno per cui risulta disponibile il dato) e il 2022: +516% da 1.222 a 7.527. Nel periodo analizzato sono diventati italiani complessivamente 38.719 cittadini moldavi, dato che colloca la comunità in **settima posizione**, tra le principali non comunitarie, **per concessioni di cittadinanza**.

Acquisizioni di
cittadinanza



Gli anni che hanno fatto registrare il maggior numero di acquisizioni di cittadinanza da parte di cittadini moldavi sono il 2016, con 5.605 acquisizioni e il 2022. L'ultimo anno, come visto, ha fatto infatti registrare 7.527 acquisizioni di cittadinanza da parte di cittadini moldavi, un numero in aumento del 145,3% rispetto all'anno precedente. Motivo prevalente per cui i cittadini moldavi sono diventati italiani è la naturalizzazione che copre il 68,6% dei casi, seguita dalla trasmissione dai genitori, l'acquisizione al 18° anno e lo *ius sanguinis*⁹ (22,8%), mentre l'8,6% è legato al matrimonio con una cittadina o un cittadino italiani.

1.2 Caratteristiche sociodemografiche

Con **107.377 regolarmente soggiornanti** al 1° gennaio 2023 la comunità moldava risulta **decima** per numerosità, tra le principali di cittadinanza non comunitaria. Rispetto all'anno precedente, in controtendenza con il generale andamento delle presenze extra UE (+4,7%), i cittadini moldavi regolarmente presenti fanno rilevare un calo del 5,5%. La comunità moldava è quella che fa rilevare il calo più rilevante rispetto all'anno precedente¹⁰.

La popolazione moldava è fortemente concentrata nel Nord del Paese, dove si trova il 76,7% della comunità¹¹. In particolare, la comunità si caratterizza per la sua incisiva presenza in Veneto, che accoglie il 26,2% dei cittadini moldavi in Italia (per il complesso dei non comunitari la quota scende al 9,5%). Seguono l'Emilia-Romagna, con una quota pari al 22,1%, e la Lombardia (16,4%).

Un quinto della comunità si trova nel centro Italia, con una significativa presenza nella regione Lazio (11,6%). Nel Mezzogiorno, invece, la presenza moldava riguarda un esiguo 3% della popolazione moldava complessiva, evidenziando solo una maggiore, seppur debole, presenza nella regione Campania, che accoglie l'1,2% della collettività.

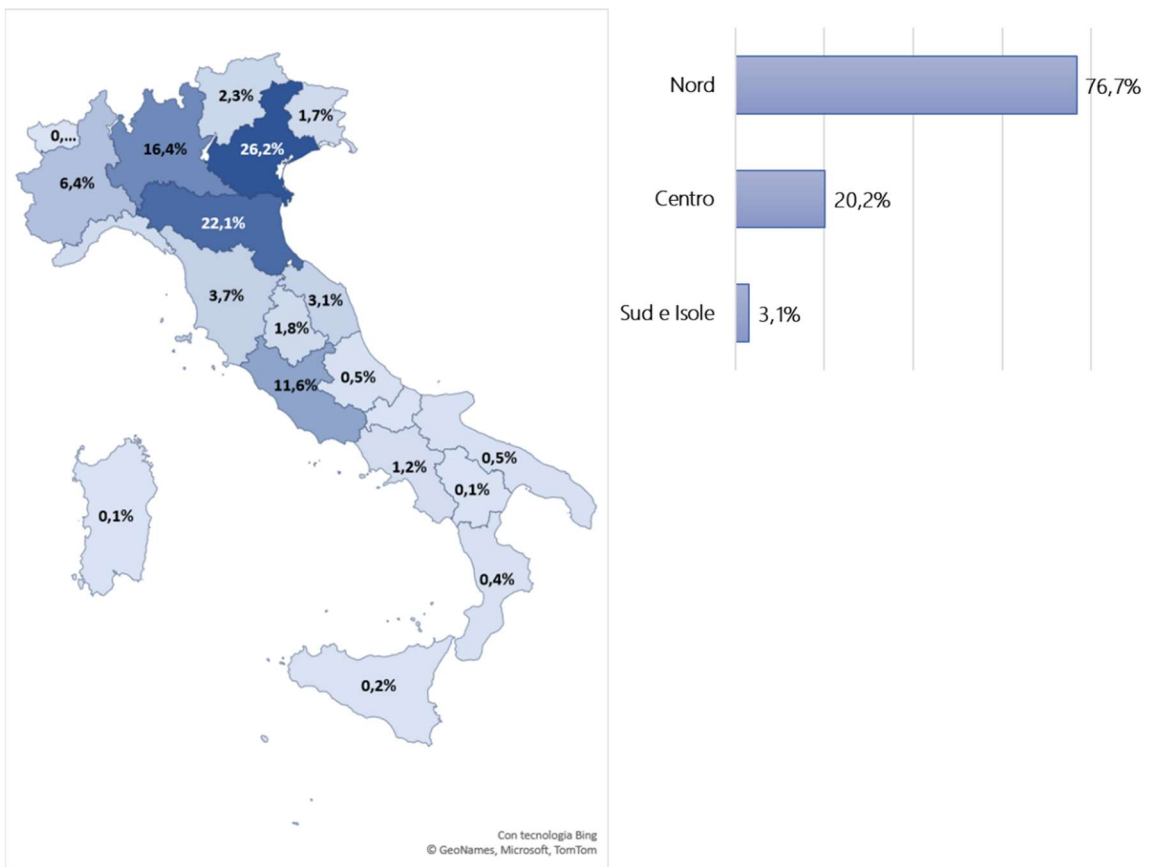
⁸ Per ottenere la cittadinanza per naturalizzazione bisogna risiedere legalmente per 10 anni continuativi sul territorio nazionale o 3 anni a seguito di matrimonio con cittadino italiano. Di conseguenza alcune comunità di recente insediamento ne beneficiano in minor misura.

⁹ Non è possibile fornire il dato distinto delle 3 motivazioni.

¹⁰ Il dato è da collegare con ogni probabilità alle acquisizioni di cittadinanza italiana che – come noto – comportano una riduzione nelle statistiche, poiché chi diviene italiano non è più conteggiato tra gli stranieri.

¹¹ Per informazioni sulla distribuzione e la concentrazione della popolazione straniera nelle maggiori aree metropolitane si rimanda ai Rapporti sulla presenza dei migranti nelle Città metropolitane, disponibili nell'area "Documenti e ricerche - Rapporti a cura della DG immigrazione e politiche di integrazione" del portale istituzionale www.integrazionemigranti.gov.it e nell'area "Studi e statistiche" del sito istituzionale del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – www.lavoro.gov.it.

Mappa 1 - Distribuzione della popolazione egiziana regolarmente soggiornante in Italia. Dati al 1° gennaio 2023



Fonte: Elaborazione area Spint Sviluppo Lavoro Italia su dati ISTAT

Come evidenziato nel paragrafo 1.1 la comunità moldava si caratterizza per un forte squilibrio a favore del genere femminile: le donne rappresentano il 67,1% (quota stabile rispetto all’anno precedente) e gli uomini il restante 33% circa. È tra le principali collettività extra europee, seconda solo alla comunità ucraina, per la più elevata percentuale di donne.

SQUILIBRIO DI GENERE

Percentuale di donne
nella comunità moldava
in Italia

67,1%

L'equilibrio tra i generi e la distribuzione della popolazione per fasce d'età, suggerendo la presenza di ricongiungimenti familiari e nascite, sono due indicatori rilevanti dell'integrazione di una comunità in un territorio. Nel caso della comunità in esame il netto squilibrio di genere mette in luce piuttosto la prevalenza di un modello migratorio di tipo circolare: chi ha intrapreso il percorso migratorio mantiene un legame forte con il Paese di origine, dove è rimasto il nucleo familiare e ne supporta il sostentamento attraverso le rimesse.

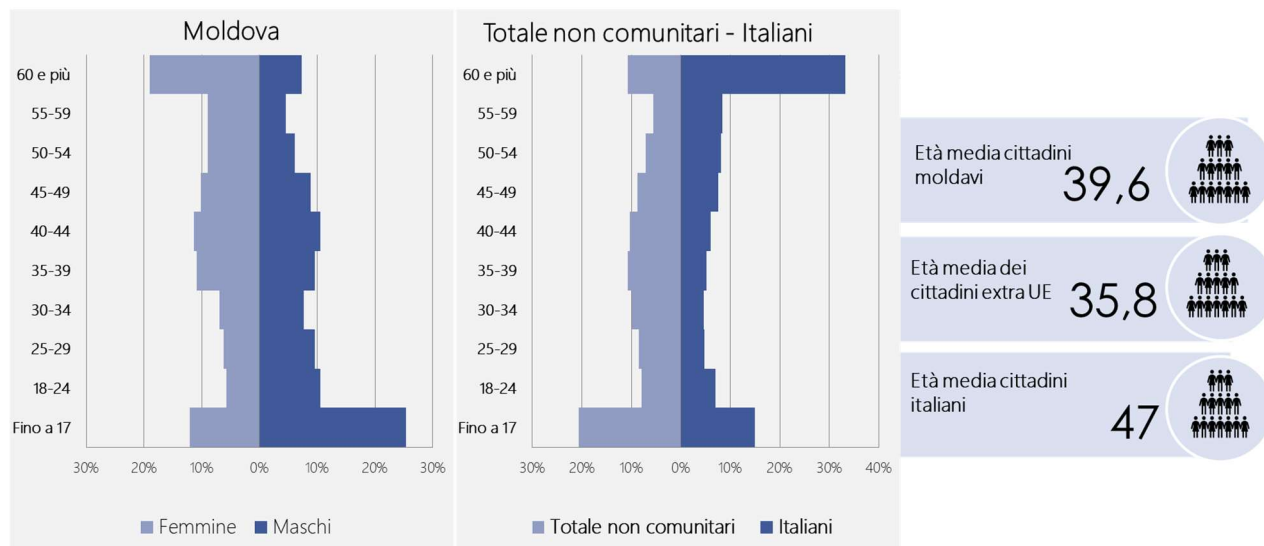
La comunità moldava risulta decisamente più matura della complessiva popolazione non comunitaria nel Paese, con un’età media pari a 39,6 anni (a fronte di 35,8) e una quota di over 60 pari al 15,1% (a fronte del 10,8%). Il grafico 4 evidenzia tuttavia come la distribuzione per classi di età della popolazione moldava in Italia sia più equilibrata rispetto a quella della popolazione italiana, risultando maggiore l’incidenza delle classi di età produttive.

A livello anagrafico, la comunità presenta una significativa concentrazione nella fascia di età più adulte. Oltre la metà dei membri ha un’età superiore ai 40 anni, in contrasto con il 42% rilevato nel complesso dei non comunitari. Tuttavia, ciò che colpisce maggiormente è l’elevata incidenza delle classi di età superiori tra le donne: ha un’età superiore ai 60 anni il 18,9% delle donne moldave, a fronte del 7,3% degli uomini. Questo dato può essere collegato alla storia della migrazione moldava in Italia, che ha coinvolto *in primis* le donne.

Caratteristiche sociodemografiche e indicatori di stabilizzazione

L'elevata presenza di donne mature può quindi rappresentare un segnale di progressiva stabilizzazione sul territorio della comunità. Queste persone sono probabilmente giunte in concomitanza con i primi flussi in entrata o si sono ricongiunte ai propri familiari¹².

Grafico 4 - Distribuzione per classe d'età e genere dei cittadini regolarmente presenti appartenenti alla comunità, al totale stranieri non comunitari e al totale degli italiani (v.%). Dati al 1° gennaio 2023



Fonte: Elaborazione Area SpINT di Sviluppo Lavoro Italia su dati ISTAT

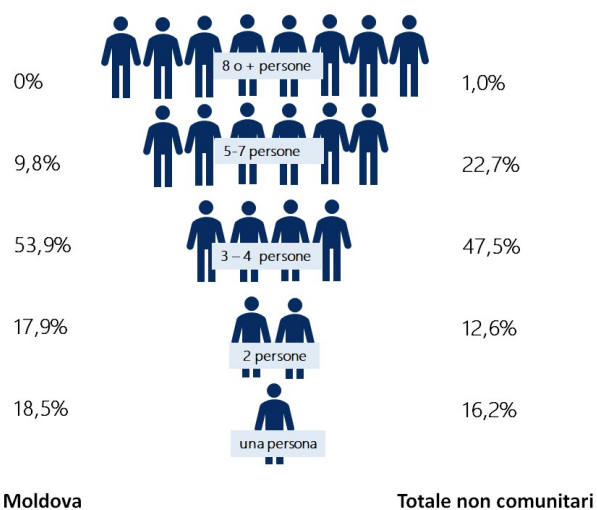
Come accennato nel paragrafo precedente, sensibilmente inferiore alla media dei non comunitari è la presenza di minori, che – pur rappresentando la classe di età prevalente nella comunità in esame – coprono una quota pari al 16,4%, a fronte del 20,6% rilevato sul totale dei cittadini extra UE.

¹² Si ricorda che è possibile effettuare il ricongiungimento familiare con: parenti di primo grado (coniuge o partner unito civilmente; figli minori o figli maggiorenni invalidi, genitori a carico oppure i genitori con più di 65 anni di età, quando non esistano altri figli in grado di provvedere al loro sostentamento nel Paese di origine); è necessario inoltre dimostrare il possesso dei requisiti di reddito minimo annuo (derivante da fonti lecite non inferiore all'importo annuo dell'assegno sociale aumentato della metà dell'importo dell'assegno sociale per ogni familiare da ricongiungere) e di un alloggio (presentazione del certificato di idoneità alloggiativa).

1.3 Famiglie e minori

La presenza di nuclei familiari è un elemento rilevante della presenza migrante nel nostro Paese. I dati della rilevazione continua sulle forze lavoro di ISTAT evidenziano come i nuclei familiari numerosi caratterizzano più la popolazione non comunitaria che quella italiana: quasi la metà dei non comunitari vive in nuclei familiari di 3 o 4 persone e il 22,7% in famiglie di 5-7 persone (il dato è pari rispettivamente a 50,4% e 8,4% per la popolazione italiana che registra invece una quota più elevata di nuclei familiari di due sole persone – 26,6%).

Grafico 5 - Popolazione per cittadinanza e numero di componenti dei nuclei familiari. Anno 2022



Fonte: Elaborazione area Spint di Sviluppo Lavoro Italia su dati ISTAT

Per quel che riguarda la comunità moldava, la tipologia familiare prevalente è quella composta da 3 o 4 persone che copre una percentuale pari al 53,9% (grafico 5). A caratterizzare la comunità è però un’incidenza di nuclei monopersonali e di coppie superiore a quella rilevata sul complesso della popolazione non comunitaria: rispettivamente 18,5% e 17,9% a fronte di 16,2% e 12,6%. Per converso, inferiori a quelle registrate sul complesso della popolazione di Paesi Terzi le quote di famiglie numerose, tra le 5 e le 7 persone (9,8% a fronte di 22,7%) e composte da più di 8 persone (0% a fronte di 1%).

Complessivamente quasi due quinti dei regolarmente soggiornanti in Italia al 1° gennaio 2023 erano coniugati (37,3%), percentuale che risulta ancor più incisiva tra i soli titolari di permessi di soggiorno di lungo periodo: 45,1%. La quota di persone coniugate sulla complessiva

popolazione moldava in Italia risulta leggermente superiore: 38,2%; mentre considerando i soli lungosoggiornanti la quota arriva a 40,5%.

Nella lettura della presenza familiare non va tralasciato un elemento di grande rilievo che restituisce la misura dei cambiamenti profondi intervenuti nella nostra società, ovvero i matrimoni misti, che riguardano la dimensione privata ma che hanno implicazioni profonde sia per la società di origine che per quella di accoglienza.



Matrimoni misti

Nel 2022¹³, si sono registrati 603 matrimoni misti tra cittadini moldavi e italiani. Questo numero rappresenta il 69% del totale di 874 matrimoni in cui almeno un coniuge era di nazionalità moldava.

È interessante notare che nella maggioranza dei casi (561), la parte moldava era la sposa.

La comunità moldava è fortemente coinvolta in questo fenomeno. Sebbene si collochi al decimo posto per numero di regolarmente soggiornanti, risulta al quarto posto per il numero di matrimoni misti. In particolare, la comunità moldava copre una quota pari al 5% di tutti i matrimoni misti tra cittadini extra UE e italiani in Italia. Rispetto al 2021, in linea con l’aumento generale dei matrimoni, i matrimoni misti che coinvolgono cittadini moldavi sono aumentati dell’11,7% (per il complesso dei non comunitari, l’incremento è pari al 7,2%).

¹³ Ultima annualità di riferimento.

Come visto la presenza di minori nella comunità è piuttosto ridotta (16,4%): i circa 17mila minori di cittadinanza moldava sono il 2,3% degli under 18 non comunitari nel nostro Paese. Questa ridotta presenza di giovani e giovanissimi si collega a una presenza poco incisiva di nuclei familiari, ma anche a un tasso di natalità decisamente inferiore a quello relativo al complesso della popolazione non comunitaria: **6,8‰ a fronte di 11,9‰, superiore tuttavia a quello della popolazione autoctona (6,3‰)**. Il numero di nuovi nati di nazionalità moldava nel 2022 è decisamente contenuto (785, pari all'1,8% delle nascite di bambini non comunitari in Italia) e ha registrato un calo rispetto all'anno precedente superiore a quello rilevato per la complessiva popolazione extra UE (-5% a fronte di -3,7%). Dal 2010 sono nati quasi 699mila bambini con cittadinanza non comunitaria in Italia, circa 18mila (il 2,6%) di cittadinanza moldava.

Minori



La netta prevalenza del genere femminile, la ridotta presenza di minori e il basso tasso di natalità all'interno della comunità moldava possono essere attribuiti alle specifiche caratteristiche assunte dalla migrazione moldava nel nostro Paese. Come accennato nei paragrafi precedenti, tale migrazione si è generalmente connotata per un marcato protagonismo della componente femminile. Le donne moldave sono state particolarmente coinvolte nei servizi di cura alle famiglie e alle persone, e questo ruolo rende piuttosto complesso il ricongiungimento o la costituzione ex novo di nuclei familiari. La loro presenza attiva in questo ambito ha contribuito alla stabilità e all'integrazione della comunità moldava nel tessuto sociale italiano.



Scuola

L'inserimento delle comunità straniere nel tessuto sociale del Paese traspare anche dalla presenza nel sistema scolastico. Alla scuola spetta il compito di promuovere percorsi di conoscenza e comprensione reciproca, favorendo anche l'inserimento nel tessuto

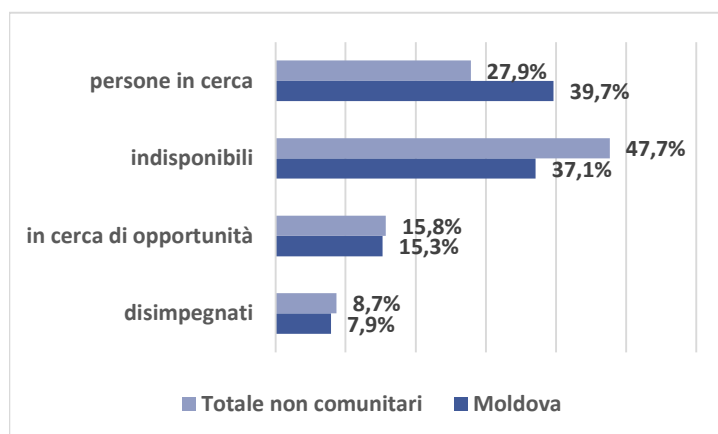
sociale locale delle famiglie, che spesso iniziano a stabilire relazioni sociali nella comunità in cui risiedono proprio attraverso le istituzioni scolastiche.

Gli **studenti moldavi iscritti all'anno scolastico 2022/2023 sono 25.486**, pari al 3,4% della popolazione scolastica non comunitaria nel suo complesso. Il numero degli alunni della comunità in esame ha registrato un lievissimo incremento rispetto all'anno scolastico precedente (+0,4%). Ad aumentare è stato il numero di iscritti alle scuole Primarie (+3,5%) e – in misura molto contenuta – alle Secondarie di primo grado (+0,5%), calano invece gli alunni moldavi nelle scuole di Infanzia (-6,2%) e restano stabili nelle Secondarie di secondo grado. È proprio quest'ultimo l'ordine scolastico in cui gli studenti appartenenti alla comunità in esame hanno un'incidenza più elevata sul totale degli alunni non comunitari: 3,9%.

Analogamente a quanto rilevato sul complesso della popolazione scolastica non comunitaria la distribuzione per ordini scolastici vede prevalere la scuola Primaria (con una percentuale pari al 36,5%), sebbene si registri una quota superiore di alunni nelle scuole Secondarie di secondo grado (27,4% a fronte di 24,3%), a discapito delle scuole di Infanzia, a conferma della ridotta presenza di bambini piccoli. Superiore a quella registrata sul complesso degli alunni extra UE l'incidenza femminile (50,3%), che risulta particolarmente elevata nelle scuole Secondarie di secondo grado: 53,3% a fronte di 49,9%.

La nazionalità moldava, con **2.361 studenti** iscritti nell'anno accademico 2022/23 **che rappresentano il 2,4% degli studenti universitari non comunitari**, risulta nona per numero di studenti universitari. Prosegue il *trend* decrescente del numero di studenti universitari moldavi, con un calo dell'1,5% degli iscritti rispetto all'anno accademico precedente.

Grafico 6 – Neet per cittadinanza e motivazione. Anno 2022



Fonte: Elaborazioni area Splint Sviluppo Lavoro Italia su dati RCFL ISTAT

condizione di NEET sia in realtà la ricerca di un impiego (39,7% a fronte del 27,9% registrato sul complesso della popolazione extra UE), o una reale indisponibilità (motivi di salute o familiari, come la cura dei figli), 37,1%.

In riferimento alla componente giovanile, a segnalare un buon livello di inserimento della comunità nel tessuto socio-economico del Paese, si registra un **tasso di NEET** nella popolazione moldava con età compresa **tra i 18 ed i 24 anni decisamente inferiore a quello relativo al complesso della popolazione extra UE: 20,7%**, a fronte del 29,6% (sulla popolazione italiana il tasso di NEET è pari al 18%)¹⁴. Si tratta peraltro di un dato in calo del 3% rispetto all'anno precedente. Un'analisi sulle motivazioni del distacco dal mondo lavorativo e della formazione¹⁵ mette in luce, inoltre, come per i giovani della comunità in esame sia meno frequente il disimpegno (7,9% a fronte di 8,7%), e a celarsi dietro la

1.4 Modalità e motivi della presenza in Italia

Come visto nel par.1.1 i nuovi titoli di soggiorno rilasciati nel corso del 2022 a cittadini moldavi sono 3.913, un numero in crescita del 4,9% rispetto all'anno precedente (per il complesso dei cittadini di Paesi Terzi la crescita è stata dell'85,9%). La comunità moldava si colloca in tredicesima posizione per numero di nuovi permessi di soggiorno rilasciati nel 2022, coprendone una quota pari allo 0,9%.

La motivazione prevalente per l'ingresso di cittadini moldavi nel Paese nel 2022 è il ricongiungimento familiare (51,5%), in aumento del 10% circa rispetto all'anno precedente. Oltre il 56% di coloro che sono entrati per motivi familiari erano minori: 1.135, ovvero il 95% circa degli under 18 entrati durante lo stesso periodo.

I ricongiungimenti familiari possono essere considerati un indicatore sociostatistico significativo del grado di integrazione di un individuo in una società, in quanto testimoniano il consolidamento della presenza del richiedente sul territorio. Questo perché la capacità di un individuo di raggiungere i requisiti necessari per il ricongiungimento, come la dimostrazione di un adeguato livello di integrazione economica e abitativa, riflette il suo grado di adattamento e stabilità all'interno della società ospitante. Pertanto, l'analisi dei dati sul ricongiungimento familiare può fornire informazioni preziose sulla dinamica dell'integrazione sociale.

¹⁴ Fonte: RCFL-ISTAT, media 2022.

¹⁵ Il gruppo di "persone in cerca" comprende quanti sono alla ricerca di un lavoro, i "disimpegnati", chi ritiene di non riuscire a trovare un lavoro, chi non lo cerca perché non ha interesse o non ne ha bisogno, le "persone in cerca di opportunità" sono coloro che hanno già un lavoro che inizierà in futuro, studiano o seguono corsi di formazione, sono in attesa di tornare al proprio posto di lavoro, stanno aspettando gli esiti di passate azioni di ricerca, mentre negli "indisponibili" ricadono quanti abbiano problemi di natura familiare, carichi di cura, chi fa volontariato, chi ha è alla ricerca di più tempo per sé.

Tabella 1 - Nuovi permessi di soggiorno rilasciati nel 2022 per motivazione e cittadinanza. V.% e variazione 2022/2021

Motivo del permesso	Moldova		Incidenza % su totale non comunitari
	V.%	Variazione % 2022/2021	
Lavoro	32,5%	-18,8%	1,9%
Famiglia	51,5%	10,1%	1,6%
Studio	0,7%	116,7%	0,1%
Asilo, richiesta asilo e altre forme di protezione	9,1%	272,9%	0,2%
Residenza elettiva, religione, salute	6,2%	7,6%	0,9%
Totale=100%	3.913	4,9%	0,9%

Fonte: Elaborazione Area SpINT di Sviluppo Lavoro Italia su dati Ministero dell'Interno

Secondo motivo di ingresso per i cittadini appartenenti alla comunità è il lavoro (sebbene in netto calo rispetto all'anno precedente: -18,8%), che copre quasi un terzo dei nuovi titoli rilasciati. Il dato più rilevante, nel confronto con l'anno precedente, è la crescita esponenziale dei nuovi titoli legati a richiesta o detenzione di una forma di protezione: +273% circa. In termini assoluti non si tratta di numeri elevati (358 ingressi), ma nel 2021 a entrare per la stessa motivazione erano stati solo 96 cittadini moldavi. L'aumento significativo dei titoli di protezione è stato generalizzato. Nel complesso della popolazione non comunitaria, l'incremento è addirittura pari al 555,7%. Questo notevole aumento è strettamente correlato al conflitto in Ucraina e alla conseguente ricerca di protezione da parte della popolazione in fuga.

PERCENTUALE DI LUNGOSOGGIORNANTI

1^ comunità per incidenza di lungosoggiornanti

85%

L'analisi della tipologia dei permessi di soggiorno¹⁶ evidenzia un livello di stabilizzazione molto elevato: **la quota di lungosoggiornanti¹⁷ all'interno della comunità al 1° gennaio 2023 è, infatti, pari all'85%**, una percentuale superiore a quella rilevata sul complesso dei non comunitari di circa 25 punti percentuali, che colloca la comunità moldava in prima posizione, tra le principali non comunitarie, per incidenza di lungosoggiornanti. Si registra tuttavia un lieve calo rispetto

all'anno precedente (-0,9%), che però è decisamente più contenuto di quello rilevato sul complesso della popolazione non comunitaria (-5,7%).

L'analisi dei permessi di soggiorno a scadenza evidenzia come la presenza della comunità in esame sul territorio abbia caratteristiche peculiari che la distinguano dal complesso della popolazione extra UE; in particolare, si rileva come a prevalere siano i permessi per motivi di lavoro, con un'incidenza pari al 47,4% a fronte del 30% relativo al complesso dei non comunitari, in lieve calo rispetto all'anno precedente. Superiore a quanto rilevato sul complesso dei non comunitari anche la quota di motivi familiari, che rappresentano la seconda motivazione di soggiorno in Italia (47,2% a fronte di 38,2%). In più della metà dei casi i soggiornanti per motivi familiari sono minori.

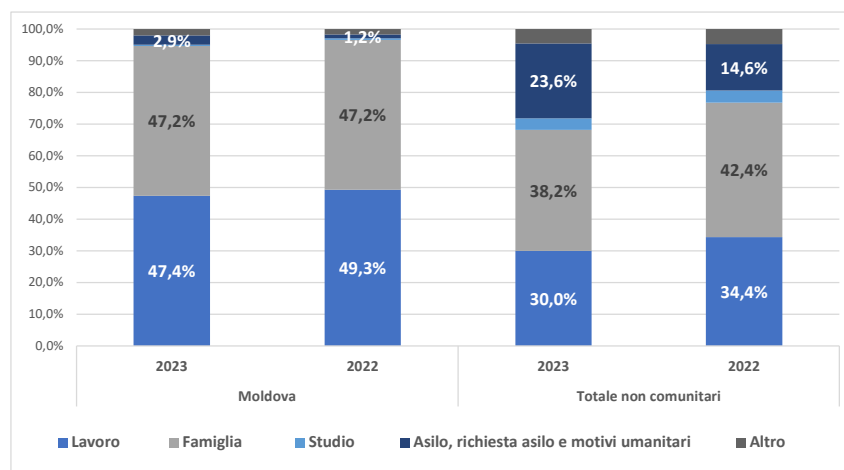
L'analisi dei dati demografici e dei titoli di soggiorno rivela una configurazione specifica della migrazione moldava nel contesto italiano. Da un lato, osserviamo un buon livello di stabilizzazione, con la netta maggioranza dei cittadini moldavi che detengono permessi di soggiorno di lungo periodo. Tuttavia, dall'altro lato, questa stabilità non sempre si traduce nel ricongiungimento dei nuclei familiari, evidenziando le difficoltà di tale processo e la persistenza di legami stretti con il Paese d'origine e i familiari ivi residenti.

¹⁶ Nel report viene riportato il dato di stock relativo al numero delle presenze complessive dei cittadini di Paesi Terzi autorizzati a permanere sul territorio italiano nell'anno di riferimento.

¹⁷ Il permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo può essere rilasciato al cittadino straniero in possesso, da almeno 5 anni, di un permesso di soggiorno in corso di validità, a condizione che dimostri la disponibilità di un reddito minimo non inferiore all'assegno sociale calcolato annualmente.

In particolare, la migrazione delle madri moldave verso l'Italia, spesso per impieghi nel settore dei servizi domestici e di cura, ha dato origine -anche nel Paese- al fenomeno dei cosiddetti "orfani bianchi"¹⁸. Questa definizione si riferisce ai bambini rimasti nei Paesi d'origine, affidati a parenti o amici, che subiscono le conseguenze psicologiche e sociali della separazione dalle loro madri.

Grafico 7 - Permessi di soggiorno a scadenza per tipologia e cittadinanza di riferimento (v%). Dati al 1° gennaio 2022 e al 1° gennaio 2023



Fonte: Elaborazione Area SpINT di Sviluppo Lavoro Italia su dati ISTAT-Ministero dell'Interno

1.5 Le rimesse e l'inclusione finanziaria¹⁹

Le relazioni con il Paese di origine

La relazione con il Paese di origine rappresenta una caratterizzazione della condizione di migrante che attraversa tutto il processo migratorio, dall'arrivo nel Paese di destinazione, fino al progredire del processo di integrazione socio-economica, anche in stadi più maturi. Un rapporto che si esplicita sotto diverse forme e modalità di natura culturale, politica ed economica e rappresenta un'opportunità importante sia per il Paese di origine e sia per quello di destinazione. Le rimesse, trasferimenti monetari fra persone fisiche dirette al Paese di origine, costituiscono la forma più significativa di queste relazioni in termini di dimensioni assolute²⁰ e relative, rispetto agli altri flussi finanziari (investimenti diretti esteri o aiuti allo sviluppo), soprattutto perché rappresentano flussi anticiclici che arrivano direttamente ai beneficiari finali. L'impatto, reale e potenziale, delle rimesse sui Paesi destinatari è alla base dell'attenzione che il fenomeno ha avuto negli ultimi anni a livello internazionale, riconoscendo nell'inclusione finanziaria sia nel Paese di origine che in quello di destinazione, un fattore chiave per un loro impatto positivo sullo sviluppo.

Secondo gli ultimi dati disponibili da Banca d'Italia il volume delle rimesse complessive in uscita dall'Italia ha raggiunto, al 30 settembre 2023 i 6,077 miliardi di euro, sostanzialmente in linea con il dato cumulativo rilevato alla stessa data del 2022 (6,063 miliardi di euro).

Sembra essersi esaurita la forte crescita che ha caratterizzato le rimesse dal 2017 in poi e in modo particolare durante e dopo la pandemia da Covid 19.

Due i fattori che possono aver contribuito a questo rallentamento: da una parte l'impatto delle crisi, pandemia e inflazione, sulla capacità reddituale dei cittadini stranieri e quindi sulla loro possibilità di destinare risorse crescenti verso il Paese di origine e dall'altro la ripresa dei canali informali che erano stati

Rimesse



¹⁸ L. Baratta (2015), *Gli orfani bianchi, o il costo drammatico delle badanti*, Revue Quart Monde (online), 233/2015/1, www.revue-quartmonde.org/822

¹⁹ Paragrafo a cura di Daniele Frigeri – CeSpl.

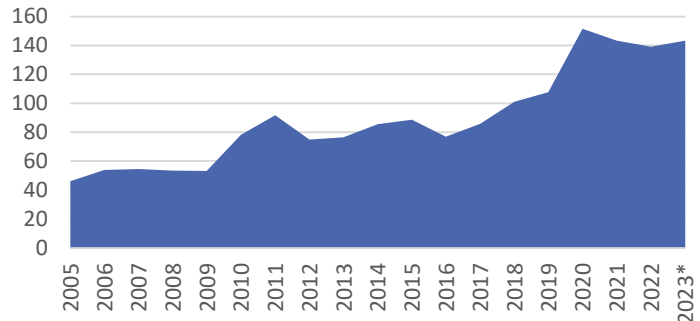
²⁰ Secondo i dati di Banca Mondiale nel 2022 il volume delle rimesse a livello globale ha raggiunto i 794 miliardi di dollari USA, con un incremento del 2% rispetto al 2021.

Caratteristiche sociodemografiche e indicatori di stabilizzazione

azzerati dalle restrizioni ai movimenti imposti durante la pandemia, e che gradualmente hanno ripreso consistenza, drenando flussi dai canali formali.

Nei primi nove mesi del 2023 verso la Moldova sono stati destinati 108 milioni di euro, con una crescita del 4% rispetto ai primi nove mesi del 2022. La Moldova rappresenta poco meno del 2% dei flussi di rimesse in uscita dall'Italia. La proiezione su base annua, pur se metodologicamente imperfetta in quanto le rimesse non seguono un andamento lineare nell'arco dell'anno, conferma l'incremento, intorno al 3%. Pur se con un andamento irregolare, con periodi di forte crescita (2009-2011 o 2019-2020), i flussi diretti verso la Moldova sono in crescita dal 2010, quasi triplicandosi.

Grafico 3 - Andamento rimesse verso la Moldova. Serie storica 2016-2023 (v.a. in Milioni €)



Fonte: elaborazione CeSPI su dati Banca d'Italia

Secondo i dati rilevati da Banca Mondiale le rimesse rappresentano una componente particolarmente significativa della ricchezza del Paese: il 15% del PIL nazionale nel 2022.

Tabella 2 – Rimesse verso la Moldova

Volume rimesse dall'Italia gennaio-settembre 2023	107,5 (milioni di €)
Peso sul totale rimesse dall'Italia	1,8 %
Variazione % gen-set 23 – gen-set 24	+3,9 %
Costo medio invio 150€ ²¹ dall'Italia (gennaio 2024)	n.d.

Fonte: elaborazione CeSPI su dati Banca d'Italia e su dati www.mandasoldiacasa.it

Il processo di inclusione finanziaria

L'inclusione finanziaria, definita come l'accesso e il corretto utilizzo di una pluralità di strumenti finanziari riferiti al sistema dei pagamenti, all'accumulazione e alla protezione del risparmio e all'accesso al credito, costituisce un fattore abilitante per la messa in moto e il consolidamento del processo di integrazione socio-economica di un individuo e della sua famiglia. L'Unione Europea prima e successivamente anche la legislazione italiana hanno sancito il diritto al conto corrente di base (o di pagamento) per tutti i residenti nell'UE, riconoscendone il ruolo centrale nella società moderna, oltre che punto di accesso fondamentale a tutti gli altri strumenti finanziari.

Il processo di inclusione finanziaria può essere pensato come una piramide alla cui base c'è l'accesso al sistema dei pagamenti e agli strumenti digitali. Seguono, nella scala dei bisogni finanziari, il risparmio, l'accesso al credito, gli investimenti e le forme di risparmio a medio-lungo termine e infine i prodotti assicurativi. L'immagine della piramide, così strutturata, può essere molto utile per leggere l'evoluzione dei profili finanziari delle diverse comunità straniere nel nostro Paese nel tempo e in modo particolare comprendere gli effetti che le due recenti crisi (quella legata al Covid19 e quella legata all'incremento dei prezzi a seguito dell'invasione dell'Ucraina) hanno avuto sui comportamenti finanziari, grazie ai dati raccolti annualmente dall'Osservatorio nazionale sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti presso banche e BancoPosta.

²¹ Il costo medio comprende la somma delle commissioni e il margine sul tasso di cambio calcolato secondo la metodologia adottata e certificata da Banca Mondiale.



Indice di bancarizzazione

L'**indice di bancarizzazione** misura il primo tassello del processo di inclusione finanziaria, perché da esso dipendono la possibilità e capacità dell'individuo di programmare e realizzare progetti e investimenti di medio-lungo termine, pianificando obiettivi e bisogni

e collegandoli a strumenti e opportunità. Esso misura la **titolarità di un conto corrente presso un'istituzione finanziaria** che, nel caso dell'Italia, si colloca al 97% della popolazione adulta, secondo i dati della Banca Mondiale al 2021 (Global Financial Index). Con riferimento ai cittadini extra-UE residenti in Italia tale percentuale è pari all'87,8% a dicembre 2022²², in calo di quasi due punti percentuali rispetto a dicembre 2020, quando l'indice aveva raggiunto l'89,5%. Le crisi hanno quindi portato ad una esclusione di una percentuale non significativa, ma comunque rilevante, di cittadini stranieri dal sistema finanziario.

Con riferimento ai cittadini moldavi in Italia, **la percentuale di adulti titolari di un conto corrente al 31 dicembre 2022 è pari al 99%**, un dato in linea con il 2020 e indicatore di una piena bancarizzazione di questa comunità.

I dati a disposizione consentono di analizzare tutti i diversi gradini della piramide dei bisogni finanziari sopra descritta, attraverso la titolarità dei diversi prodotti e servizi finanziari e la loro evoluzione nel tempo. La tabella 3 riassume i principali indicatori attraverso l'incidenza delle principali macro-categorie di prodotti finanziari sui titolari di conti correnti presso le banche e BancoPosta.

Tabella 3 – Indicatori di inclusione finanziaria - Moldova²³

	2020	2022	Cittadini extra-UE 2022
Indice di bancarizzazione	99%	99%	87,8%
Servizi di pagamento	233%	231%	301%
Servizi digitali- Internet banking	71%	78%	78%
Libretti di deposito	47%	46%	67%
Servizi di finanziamento	51%	53%	51%
Servizi di investimento	33%	31%	26%
Prodotti assicurativi	27%	26%	29%
% c/c intestati a donne		65,1%	
% donne su popolazione residente (Istat)		66,1%	

Fonte: elaborazione Osservatorio Nazionale sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti

La comunità moldava, oltre che per una piena bancarizzazione si caratterizza per un livello di inclusione finanziaria generalmente elevato, anche con riferimento alle diverse categorie di prodotti e servizi finanziari. La tabella evidenzia valori inferiori alla media per i servizi alla base della piramide dei bisogni finanziari (servizi di pagamento e prodotti di risparmio a breve), ma valori superiori per i servizi di investimento e quelli di finanziamento e in linea per quanto riguarda l'accesso ai servizi digitali. Le crisi sembrano aver portato ad un maggior ricorso ai prodotti di finanziamento, con un incremento che si concentra soprattutto nel ricorso ai prestiti personali (+12%), indice di un bisogno di coprire esigenze a breve. Significativa, rispetto ai finanziamenti la crescita dei mutui (+11%), indice invece di una capacità di indebitamento e investimento a lungo termine. Una lieve contrazione si registra invece, a causa delle crisi, rispetto ai servizi di investimento, che rimangono comunque superiori di 5 punti percentuali rispetto alla media delle altre comunità extra-UE, e ai prodotti assicurativi. In ottica di genere la comunità moldava presenta una sostanziale corrispondenza nei valori di incidenza della componente femminile fra correntisti e popolazione residente in Italia.

²² Indagine Abi-CeSPI 2020.

²³ I dati fanno riferimento a 21 nazionalità e sono stati raccolti all'interno del Progetto Futurae, realizzato da Unioncamere e finanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali attraverso i fondi FAMI.

2. La comunità moldava nel mondo del lavoro e nel sistema di welfare

DIMENSIONE SOCIO-LAVORATIVA



Inattività femminile
-3,1%
rispetto all'anno precedente

Settori di impiego



Impiegati, addetti alle vendite e ai servizi personali



Tipologia prevalente: 36,5%



l'8,2%
dei Lavoratori domestici non comunitari in Italia è moldavo

Imprese



7.720
Imprese individuali moldave
il 2% del totale extra UE

Il 29,9% degli imprenditori è donna



+9,1%
rispetto all'anno precedente



il 48,8%
nell'Edilizia



Indice di bancarizzazione
99%

2.1 La condizione occupazionale dei lavoratori moldavi

La ricerca di migliori condizioni economiche rappresenta frequentemente un fattore determinante di spinta per le migrazioni. Il lavoro, in particolare, assume un ruolo centrale in questa dinamica, come evidenziato dalla presenza significativa e crescente di lavoratori stranieri nel mercato del lavoro italiano. L'occupazione non solo garantisce un'esistenza dignitosa, ma svolge anche un ruolo fondamentale nell'integrazione dei migranti, contribuendo alla formazione dell'identità individuale e all'emancipazione. Inoltre, offre l'opportunità di stabilire relazioni sociali e di ottenere o conservare un soggiorno regolare. Pertanto, l'analisi delle dinamiche lavorative dei migranti può fornire intuizioni preziose sulle loro esperienze di integrazione.

Il **profilo prevalente** – benché non esclusivo – tra gli occupati moldavi è quello di **impiegati e addetti alle vendite e ai servizi personali negli Altri Servizi pubblici, sociali e alla persona**.

La popolazione moldava in Italia risulta ben inserita nel mercato del lavoro, facendo registrare performance occupazionali migliori del complesso della popolazione proveniente da Paesi Terzi. In particolare, nel 2022 risultava **occupato** il 66,2% della popolazione moldava di 15-64 anni presente in Italia, con un andamento tendenziale pressoché stabile rispetto al 2021²⁴: +0,1%, a fronte del sensibile incremento rilevato sul complesso della popolazione non comunitaria (+2,7%). Il tasso di **inattività** della comunità in esame è pari al 25,9%, in calo dell'1% rispetto all'anno precedente, mentre il tasso di **disoccupazione** si attesta sul 10,8%. Diversamente da quanto registrato sulla complessiva popolazione extra UE del Paese, la comunità in esame ha visto incrementare la quota di persone in cerca di occupazione: +1,3%, soprattutto in ragione delle dinamiche che hanno coinvolto le donne della comunità, la cui fuoriuscita dall'inattività non è stata totalmente assorbita dall'occupazione, ma ha comportato un aumento della disoccupazione.

Tabella 4 - Popolazione (15 anni e oltre) e principali indicatori del mercato del lavoro per genere e cittadinanza (v.%). Anno 2022

	Tasso di occupazione (15-64 anni)		Tasso di inattività (15-64 anni)		Tasso di disoccupazione (15 anni e oltre)	
	v.%	Var. % 2022/2021	v.%	Var. % 2022/2021	v. %	Var. % 2022/2021
Totale						
Moldova	66,2%	0,1%	25,9%	-1,0%	10,8%	1,3%
Totale Paesi non comunitari	59,2%	2,7%	32,7%	-0,9%	12,0%	-2,7%
Uomini						
Moldova	77,4%	-1,8%	18,1%	2,4%	5,5%	-0,5%
Totale Paesi non comunitari	74,3%	3,0%	17,5%	-0,9%	10,0%	-2,6%
Donne						
Moldova	60,2%	1,4%	30,0%	-3,1%	14,0%	2,2%
Totale Paesi non comunitari	43,6%	2,1%	48,3%	-0,6%	15,2%	-2,9%

Fonte: Elaborazione Area SpINT di Sviluppo Lavoro Italia su microdati RCFL – ISTAT

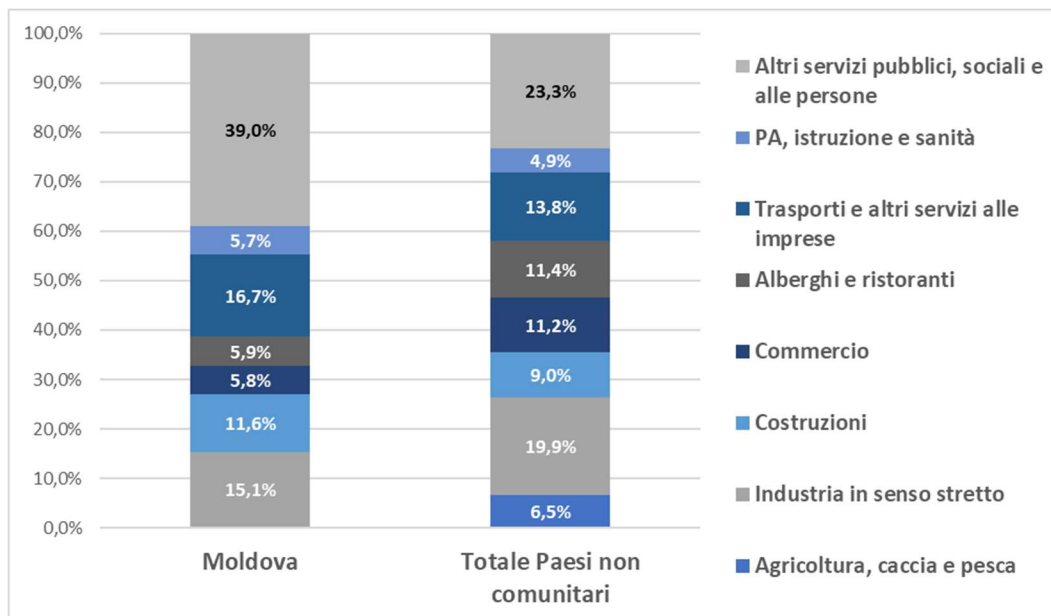
Il forte protagonismo femminile, che caratterizza la comunità moldava, viene confermato anche in ambito lavorativo: la comunità fa infatti rilevare un tasso di occupazione femminile decisamente superiore al complesso delle donne non comunitarie (60,2% a fronte del complessivo 43,6%). Permane però un significativo **divario** tra il tasso di **occupazione maschile** (77,4%) e quello **femminile** (60,2%). Anche i dati relativi all'inattività risultano peggiori per la componente femminile: 30% a fronte di 18,1%, ma la distanza risulta decisamente più attenuata rispetto a quella rilevata sul complesso della popolazione non comunitaria (circa 12 punti percentuali a fronte di circa 31). Inoltre, tra il 2021 e 2022, il tasso di inattività femminile ha

²⁴ A causa di un cambiamento nella Rilevazione Continua sulle Forze Lavoro, intervenuto nel 2021, non è possibile confrontare i dati con quelli degli anni precedenti.

registrato una netta riduzione: -3,1% a fronte dell'incremento rilevato per il genere maschile, e l'indicatore risulta decisamente meno elevato di quello relativo al complesso delle donne extra UE (48,3%).

Il disequilibrio di genere registrato sulle presenze di moldavi regolarmente soggiornanti in Italia si attenua nel caso degli occupati, dove le donne rappresentano una quota pari al 59,6%.

Grafico 9 - Occupati (15 anni e oltre) per cittadinanza e settore d'attività economica (v.%). Anno 2022



Fonte: Elaborazione Area SpINT di Sviluppo Lavoro Italia su microdati RCFL ISTAT

La distribuzione degli occupati di origine moldava tra i **settori di attività economica** vede una marcata canalizzazione nel settore dei *Servizi pubblici, sociali e alle persone*, che risulta prevalente, accogliendo complessivamente quasi due quinti dei moldavi occupati in Italia, a fronte di un quarto dei non comunitari complessivamente considerati. Secondo settore risulta quello dei *Trasporti e altri servizi alle imprese*, che impiega il 16,7% dei lavoratori della comunità, seguito a stretto giro da *Industria in senso stretto* con un'incidenza del 15,1%. Rilevante anche la presenza in ambito edile (11,6%), mentre tutti gli altri settori registrano quote inferiori al 10%. Rispetto all'annualità precedente, la distribuzione percentuale dell'occupazione per settori ha subito variazioni di scarso rilievo; il cambiamento più significativo si registra nell'*Industria in senso stretto* con un aumento del 2,1% a discapito dell'ambito ricettivo, che vede la propria incidenza ridursi dell'1,9%.

Relativamente alle **tipologie professionali**, prevalgono *impiegati, addetti alle vendite e ai servizi personali* che coprono il 36,5% degli occupati. Segue il *Lavoro manuale specializzato*, con incidenza pari al 30,8%, mentre il *lavoro manuale non qualificato*, copre una quota pari al 25,5%. Infine, una percentuale pari al 7,3% è relativa a *dirigenti e professionisti nel campo intellettuale e tecnico*, un dato leggermente superiore a quello rilevato sul complesso dei non comunitari (6,7%).

TIPOLOGIA D'IMPIEGO

Impiegati, addetti alle vendite e ai servizi personali

36,5%



Le condizioni di lavoro

Un approfondimento sul lavoro dipendente mette in luce come per i lavoratori moldavi si registri un'incidenza di contratti a tempo indeterminato sensibilmente superiore a quella relativa ai lavoratori non comunitari complessivamente considerati: 83,9% a fronte di 76,9%²⁵. Superiore risulta anche la quota di lavori full time (76,2% a fronte di 74,9%). In particolare, in circa due casi su tre, l'orario di lavoro per i dipendenti moldavi prevede tra le 31 e le 40 ore settimanali (per il

²⁵ Per i dipendenti italiani la quota sale a 83,9%.

complesso dei cittadini extra UE la quota sale a 64%) ed è superiore a quella registrata sul complesso dei non comunitari la percentuale di lavoratori con orario settimanale superiore a 40 ore (12,7% a fronte di 8,1%).

Grafico 10 – Lavoratori dipendenti* per cittadinanza e orario settimanale previsto dal contratto/accordo. Anno 2022

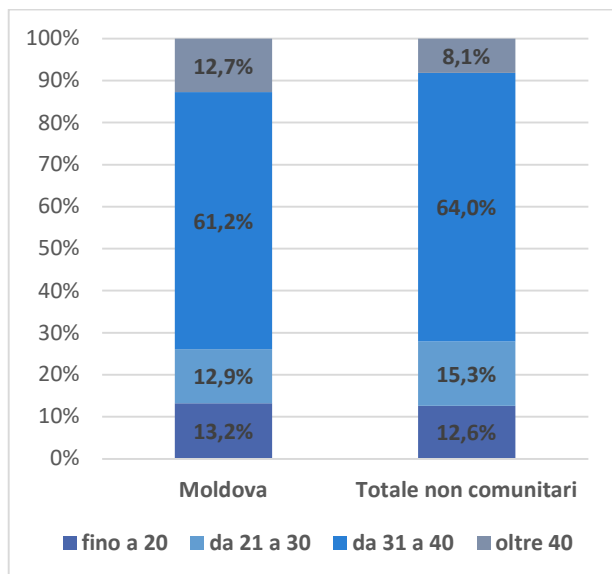
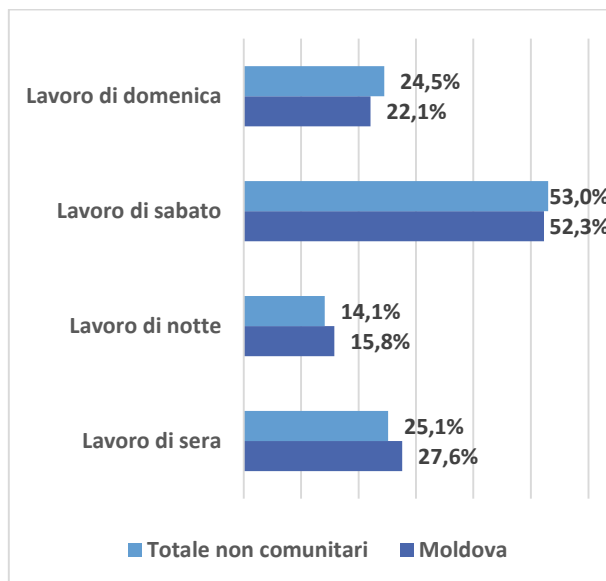


Grafico 11 – Occupati (15 e oltre) per cittadinanza e turni di lavoro. Anno 2022



(*) sono esclusi dall'analisi coloro che non hanno un contratto/accordo, coloro che non hanno orari concordati e chi non sa o non risponde.

Fonte: Elaborazione area Splnt Sviluppo Lavoro Italia su dati RCFL Istat

Fonte: Elaborazione area Splnt Sviluppo Lavoro Italia su dati RCFL Istat

I dati evidenziano, inoltre, come i lavoratori moldavi si trovino con maggior frequenza a lavorare in turni serali e notturni. La percentuale di cittadini appartenenti a questa comunità che lavora, anche solo per meno della metà dei giorni della settimana, di sera o di notte, è superiore rispetto al totale dei lavoratori extra UE. Questo divario è particolarmente evidente nel caso del lavoro serale (2,5%).

Tuttavia, la quota di lavoratori moldavi che lavora nel weekend è meno significativa.

2.2 Caratteristiche del lavoro dipendente e autonomo

Grazie ai dati messi a disposizione dal Coordinamento Generale Statistico Attuariale dell'INPS è possibile approfondire le caratteristiche del lavoro svolto dalla popolazione non comunitaria presente nel Paese²⁶. In riferimento al lavoro dipendente, si conferma la rilevanza del settore di assistenza alle famiglie per la comunità in esame: è di cittadinanza moldava l'8,2% dei lavoratori domestici non comunitari, peso rilevante se si pensa che la comunità incide per il 2,9% sul complesso delle presenze non comunitarie. La quota scende al 3,4% nel caso dei dipendenti di aziende e all'1,3% per gli operai agricoli. È proprio il lavoro agricolo l'unica tipologia di impiego in cui il genere femminile non risulta prevalente, coprendo una percentuale pari al 41,5%. L'incidenza femminile risulta invece massima nel lavoro domestico, dato che prescinde dalla cittadinanza, ma che per la comunità in esame risulta ancor più accentuato: 97,1% a fronte dell'82,1% rilevato sul complesso dei non comunitari e dell'86,4% relativo al complesso dei lavoratori domestici in Italia.

A ribadire l'ampio coinvolgimento delle donne moldave nel mercato del lavoro italiano, l'incidenza femminile tra i lavoratori dipendenti da aziende moldavi è decisamente più rilevante di quella riscontrata sul complesso della popolazione proveniente da Paesi Terzi (52% a fronte di 32,5%).

²⁶ Sfugge all'analisi il lavoro irregolare.

La comunità moldava nel mondo del lavoro e nel sistema di welfare

Rispetto all'anno precedente si rileva una crescita del numero di lavoratori dipendenti da aziende (+5,4%), mentre calano in maniera rilevante sia i lavoratori domestici (-8,4%) che i dipendenti in ambito agricolo (-4,7%).

Tabella 5 – Lavoratori dipendenti da aziende, lavoratori domestici e dipendenti in agricoltura per cittadinanza e genere. Anno 2022*

	Moldova			Moldova su Totale non comunitari	Variazione 2022/2021
	Uomini	Donne	Totale=100%		
Lavoratori dipendenti**	48,0%	52,0%	63.006	3,4%	5,4%
Lavoratori domestici	2,9%	97,1%	36.841	8,2%	-8,4%
Lavoratori dipendenti in agricoltura	58,5%	41,5%	2.873	1,3%	-4,7%

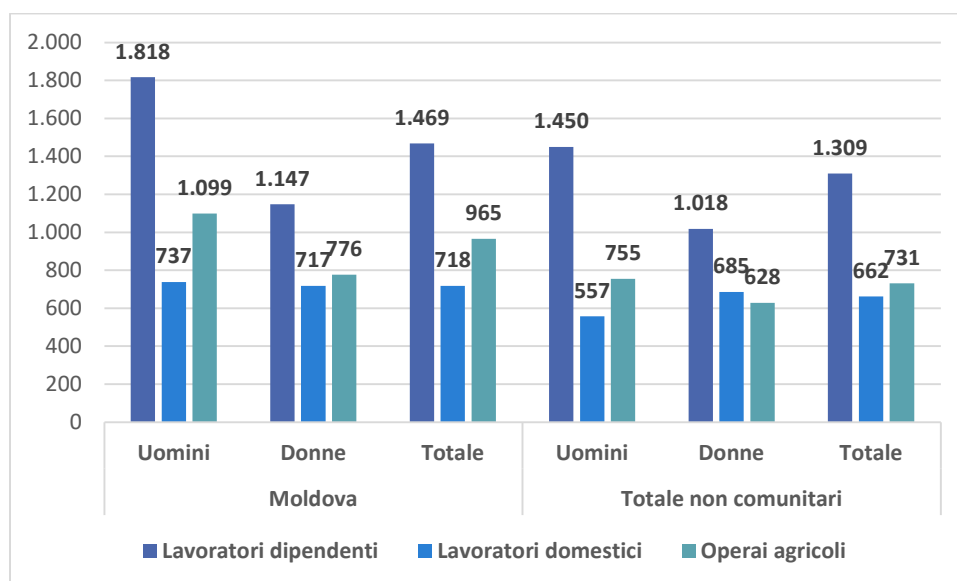
(*) Dati provvisori

(**) Si tratta del numero di lavoratori dipendenti con almeno una giornata retribuita nell'anno

Fonte: Elaborazione area Splnt Sviluppo Lavoro Italia su dati INPS Coordinamento statistico attuariale

I dati mostrano che i lavoratori dipendenti da aziende della comunità ricevono stipendi medi superiori a quelli del complesso dei lavoratori non comunitari (+160 euro). Tuttavia, in un confronto tra i generi, le lavoratrici risultano penalizzate dal punto di vista retributivo; per la comunità, difatti, è evidente un divario retributivo di genere piuttosto marcato nel lavoro dipendente, con una retribuzione media mensile maschile superiore a quella femminile di oltre 670 euro. Il divario permane, seppur attenuandosi, anche nel caso del lavoro agricolo (dove è pari a 323 euro) e nel lavoro domestico, dove lo scarto è pari a 20 euro.

Grafico 12 – Lavoratori dipendenti per tipologia di impiego, cittadinanza, genere e retribuzione media mensile. Anno 2022*



(*) Dati provvisori

Fonte: Elaborazione area Splnt Sviluppo Lavoro Italia su dati INPS Coordinamento statistico attuariale

Meno rilevante la presenza moldava nel lavoro autonomo: i circa 4.500 artigiani appartenenti alla comunità – numero in crescita dell'1,1% rispetto al 2021 - rappresentano il 3,2% degli artigiani non comunitari nel nostro Paese. Netta la prevalenza maschile solo in questo ambito, dove gli uomini coprono una percentuale pari al 76,3%.

Tabella 6 – Lavoratori autonomi per tipologia di lavoro, per cittadinanza e genere. Anno 2022*

	Moldova			Moldova su Totale non comunitari	Variazione 2022/2021
	Uomini	Donne	Totale=100%	v.%	v.%
Artigiani	76,3%	23,7%	4.524	3,2%	1,1%
Commercianti	29,8%	70,2%	2.060	0,9%	7,2%
Coltivatori diretti, coloni e mezzadri	20,4%	79,6%	152	5,0%	6,3%

(*) Dati provvisori

Fonte: Elaborazione area Splnt Sviluppo Lavoro Italia su dati INPS Coordinamento statistico attuariale

Colpisce come l'ambito agricolo – che complessivamente coinvolge poco la comunità – è l'ambito in cui i lavoratori autonomi moldavi hanno un peso maggiore, rappresentando il 5% dei coltivatori diretti, coloni o mezzadri non comunitari; si rileva inoltre una variazione positiva di tutto rilievo – in termini percentuali – rispetto all'anno precedente: +6,3%.

La nazionalità moldava risulta invece meno rappresentata tra i commercianti: solo lo 0,9% dei commercianti non comunitari appartiene alla comunità in esame. Da rilevare la decisa crescita, rispetto all'anno precedente di questa tipologia di impiego: +7,2%.

2.3 Le assunzioni e le cessazioni nel mercato del lavoro

Nei paragrafi precedenti è stato analizzato lo stock dei lavoratori presenti, mentre attraverso i dati delle Comunicazioni Obbligatorie è possibile osservare i flussi in ingresso e in uscita dal mondo del lavoro. Le **assunzioni**²⁷ di cittadini moldavi effettuate nel 2022 sono **38.884**, ovvero il 2,2% dei nuovi rapporti di lavoro di cittadini non comunitari. La maggior parte delle assunzioni sono state effettuate con contratti a tempo determinato, che coprono però una percentuale decisamente inferiore a quella relativa al complesso dei non comunitari (51,5% a fronte di 68,7%), mentre – come visto anche nei paragrafi precedenti – risulta superiore la quota di contratti a tempo indeterminato (37,1%, a fronte del 22,3%) a indicare una minore precarietà lavorativa.

Il mercato del lavoro italiano si caratterizza per una segmentazione piuttosto marcata per cittadinanze, che vede i lavoratori stranieri inseriti generalmente in impieghi meno formali e più flessibili²⁸, con conseguenti maggiori possibilità di perdita dell'occupazione; tuttavia, per questi ultimi, si registra una maggior facilità di reinserimento nel mercato del lavoro una volta perso un impiego, al netto di una permanenza negli strati più bassi della struttura occupazionale²⁹. Ne consegue che la durata dell'occupazione e della disoccupazione, così

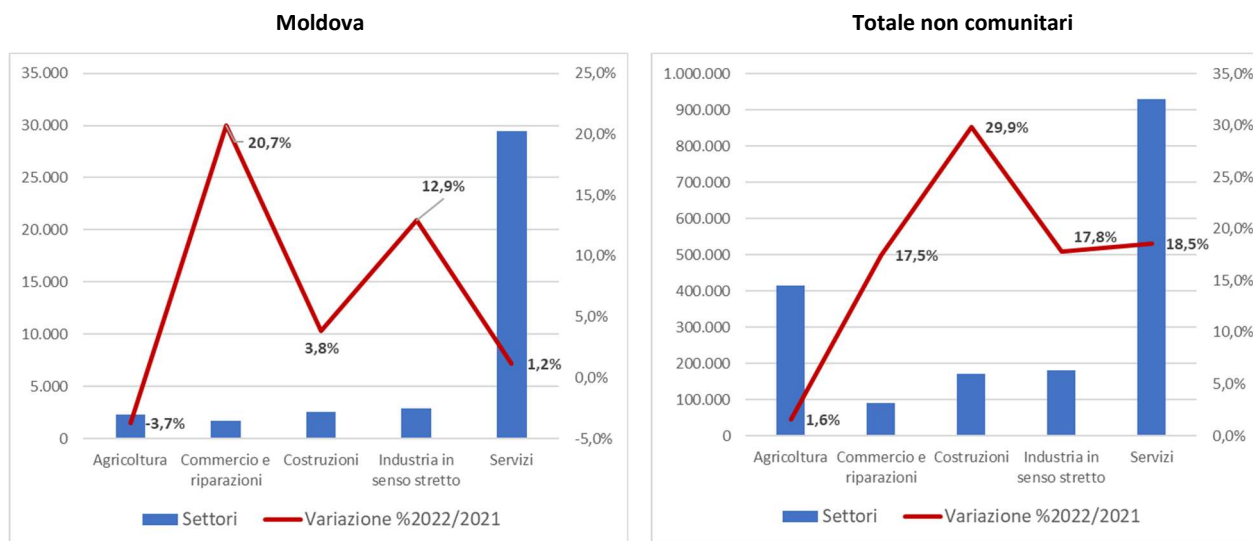
²⁷ Nella lettura dei dati va tenuto presente che i valori riportati si riferiscono al numero di contratti attivati, non al numero di lavoratori interessati. È pertanto possibile che alcuni settori (ad esempio l'*Agricoltura*) risultino sovra rappresentati in ragione di un maggior utilizzo di contratti di durata estremamente breve. La base dati utilizzata contiene un set di statistiche derivate dal sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie limitatamente alle informazioni presenti nei moduli Unificato Lav. L'universo di riferimento esclude, pertanto, non solo il lavoro indipendente (com'è noto non sottoposto ad obbligo di comunicazione), ma altresì tutti i rapporti di somministrazione comunicati dalle agenzie per il lavoro attraverso il modulo Unificato Somm e i rapporti di lavoro che coinvolgono i soggetti iscritti alle liste della Gente di Mare. Infine, non sono stati considerati i rapporti di lavoro per attività socialmente utili (LSU) e i tirocini, poiché non configurano un rapporto di lavoro propriamente detto. Per approfondimenti si rimanda altresì alla documentazione prodotta nell'ambito del lavoro svolto dal Gruppo Tecnico istituito presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e composto da Ministero del Lavoro, Istat, INPS, Italia Lavoro e Isfol, per la definizione degli standard di trattamento e utilizzazione a fini statistici dei dati amministrativi delle Comunicazioni Obbligatorie, nonché al Rapporto annuale sulle Comunicazioni Obbligatorie 2023, Giugno 2023, a cura del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

²⁸ M. Piore, *Birds of Passage: Migrant Labour and Industrial Societies*. Cambridge, Cambridge University Press, 1979.

²⁹ XXIV Rapporto del CNEL sul Mercato del lavoro e la contrattazione collettiva.

come le possibilità di ritrovare un lavoro dopo averlo perso, siano nettamente diverse tra cittadini italiani e stranieri.

Grafico 13 - Rapporti di lavoro attivati per cittadinanza del lavoratore interessato e settore di attività economica (v.a. e var%). Anno 2022



Fonte: Elaborazione Area SpINT di Sviluppo Lavoro Italia su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Tra il 2021 e il 2022, è proseguito il *trend* di ripresa del sistema economico dopo la crisi pandemica e le assunzioni di cittadini moldavi hanno registrato un incremento, sebbene decisamente più contenuto di quello rilevato per il complesso della popolazione non comunitaria: +2,6% a fronte del 14,9%. L'aumento ha riguardato tutti i settori, ad eccezione dell'*Agricoltura* (-3,7%), risultando particolarmente marcato nel caso di *Commercio e Riparazioni* (+20,7%) e *Industria in senso stretto* (+12,9%); meno rilevanti gli incrementi relativi ai *Servizi* (+1,2%) e alle *Costruzioni* (+3,8%). Ambito, quest'ultimo, che ha invece registrato il maggior incremento per il complesso della popolazione extra UE (+29,9%), da collegare probabilmente all'introduzione (nel 2020) e alla proroga (nel 2022) del c.d. "Superbonus", un'agevolazione edilizia eccezionale per il patrimonio edilizio pubblico e privato, che ha visto crescere esponenzialmente la domanda di manodopera nel settore edile³⁰.

La canalizzazione della comunità verso il settore dei *Servizi* è resa ancor più esplicita dai dati sulle assunzioni: circa tre quarti dei nuovi contratti di lavoro per cittadini moldavi ricade in tale ambito (a fronte del 43,8% relativo al complesso dei non comunitari).

A conferma della buona integrazione delle donne della comunità in esame nel mercato del lavoro, la quota di assunzioni relative a cittadine moldave è pari al 68% circa, dato decisamente superiore a quello relativo al complesso dei cittadini non comunitari (32%).

Un'analisi della distribuzione settoriale delle assunzioni che tenga conto della dimensione di genere mette in luce sensibili differenze, evidenziando come un solo settore, i *Servizi*, assorba la nettissima maggioranza delle assunzioni femminili (86,6%, per gli uomini – per cui è comunque il settore prevalente - la quota scende al

³⁰ Il Superbonus è l'agevolazione fiscale disciplinata dall'articolo 119 del decreto-legge n. 34/2020 (decreto Rilancio), che consiste in una detrazione del 110% delle spese sostenute a partire dal 1° luglio 2020 per la realizzazione di specifici interventi finalizzati all'efficienza energetica e al consolidamento statico o alla riduzione del rischio sismico degli edifici. Tra gli interventi agevolati rientra anche l'installazione di impianti fotovoltaici e delle infrastrutture per la ricarica di veicoli elettrici negli edifici. L'agevolazione si affianca alle detrazioni, già in vigore da molti anni, spettanti per gli interventi di riqualificazione energetica degli edifici (ecobonus) e per quelli di recupero del patrimonio edilizio, inclusi quelli antisismici ("Sismabonus"), attualmente disciplinate, rispettivamente, dagli articoli 14 e 16 del decreto-legge n. 63/2013. La legge di bilancio 2022 ha prorogato l'agevolazione, prevedendo scadenze diverse in funzione dei soggetti che sostengono le spese ammesse. Per approfondimenti visitare l'apposita sezione del sito dell'Agenzia delle Entrate: <https://www.agenziaentrate.gov.it/portale/superbonus-110%25>.

52%). Per la componente maschile della comunità secondo settore di assunzione risulta l'*Edilizia* (19,6% a fronte del 0,6% femminile), seguito dall'*Industria in senso stretto* (13,5% a fronte del 4,7% rilevato per le donne).

I rapporti di lavoro **cessati** nel 2022 e riguardanti lavoratori moldavi sono invece **39.530**, 646 in meno delle attivazioni (il saldo tra attivazioni e cessazioni di lavoro riferito al complesso dei cittadini non comunitari è prossimo alle 106mila unità). La distribuzione settoriale delle cessazioni è piuttosto simile a quella delle attivazioni, seppur con una maggiore incidenza dei *Servizi* a scapito del settore industriale e del *Commercio*. In riferimento alle cause di cessazione, prevalgono le conclusioni per termine del contratto o cessazione delle attività, 39,5% (a fronte del 53,7% rilevato sul complesso dei non comunitari). Percentuali superiori a quelle registrate per complesso della popolazione non comunitaria si rilevano invece per licenziamenti (25,8% a fronte di 20,2%) e dimissioni (25% a fronte di 16,5%); dato da collegare alla maggiore quota di contratti a tempo indeterminato. Infine, il 9,8% è collegato ad altre motivazioni.

BOX A – La partecipazione sindacale

L'inserimento dei cittadini stranieri in occupazioni frequentemente poco qualificate e poco retribuite, porta con sé una maggior vulnerabilità dei lavoratori stranieri, anche considerata la loro sovrarappresentazione in settori, come quello domestico, edile, ricettivo e agricolo, che fanno registrare maggiore incidenza di fenomeni di irregolarità e sfruttamento. Inoltre, ad intaccare il potere contrattuale dei lavoratori stranieri concorre anche la stringente necessità di un reddito stabile, per garantire il sostentamento alle famiglie nei Paesi di origine o il proprio, in assenza di reti familiari e amicali di sostegno, portando inevitabilmente a una maggiore esposizione a forme di sfruttamento e marginalità sociale. In tali condizioni il sindacato può assumere un ruolo fondamentale di tutela. Ad avvicinare i migranti al mondo sindacale, concorre inoltre l'importante supporto offerto ai cittadini stranieri dai Patronati - non solo relativamente alle questioni lavorative, ma anche per pratiche amministrative e assistenziali.

I dati evidenziano in effetti come la partecipazione sindacale tra i lavoratori stranieri sia piuttosto elevata. Considerando solamente le prime quattro confederazioni sindacali italiane (CGIL, CISL, UIL e UGL³¹) risultano tesserati nel 2022 a oltre un milione 137mila cittadini stranieri, ovvero il 48% circa degli occupati stranieri di età superiore ai 15 anni. In riferimento alla sola popolazione di cittadinanza non comunitaria, risultano tesserate ai medesimi sindacati 833.848 persone, la cui incidenza sul totale degli occupati di cittadinanza extra UE risulta ancor più elevata (50,3%). La comunità moldava si colloca in quinta posizione per numero di iscritti ai tre sindacati per cui è disponibile il dato disaggregato per cittadinanza³², rappresentando il 4,3% dei tesserati non comunitari. In linea con il complesso dei tesserati non comunitari, risulta prevalente la quota di iscritti alla CGIL, che accoglie il 40,8% dei tesserati appartenenti alla comunità moldava, seguita dalla CISL (38%), mentre il 21% circa è iscritto alla UIL. È proprio quest'ultima la sigla in cui la comunità ha maggior peso: il 5% degli iscritti non comunitari è moldavo.

2.4 L'imprenditoria

La comunità moldava, che si posiziona al decimo posto per numero di presenze non comunitarie in Italia, risulta decima anche per il numero di titolari di imprese individuali³³. Al 31 dicembre 2022, c'erano 7.720 imprenditori nati in Moldova, corrispondenti al 2% del totale degli imprenditori non comunitari nel Paese.

³¹ Confederazione Generale Italiana del Lavoro (CGIL); Confederazione Italiana Sindacati Lavoratori (CISL); Unione Italiana del Lavoro (UIL); Unione Generale del Lavoro (UGL).

³² I dati degli iscritti all'UGL per comunità di appartenenza non sono disponibili.

³³ L'analisi che segue si concentra sulle imprese individuali, essendo quest'ultima l'unica forma di impresa che consente di identificare la singola cittadinanza non comunitaria del titolare.

Nonostante un leggero calo registrato nell'insieme dei titolari di imprese individuali extra UE (-0,9%), il numero di imprenditori moldavi è aumentato di circa il 9% rispetto al 2021.³⁴

Diversamente da quanto rilevato tra le presenze moldave, tra gli imprenditori individuali di origine moldava si rileva una netta prevalenza della componente maschile, che rappresenta il 70,1%, mentre le donne, 2.310, coprono il restante 29,9%. La lettura dei dati suggerisce percorsi di inserimento nel mercato del lavoro italiano diversificati in base al genere: le donne della comunità più canalizzate verso il settore dei servizi domestici e di cura, gli uomini inseriti in ambito imprenditoriale o impiegati in ambito industriale o dei trasporti e servizi alle imprese.

L'analisi dell'ultimo biennio conferma questa diversificazione: a crescere infatti è stata soprattutto l'impresa al maschile (+9,5% a fronte del +7,9% rilevato per le donne).

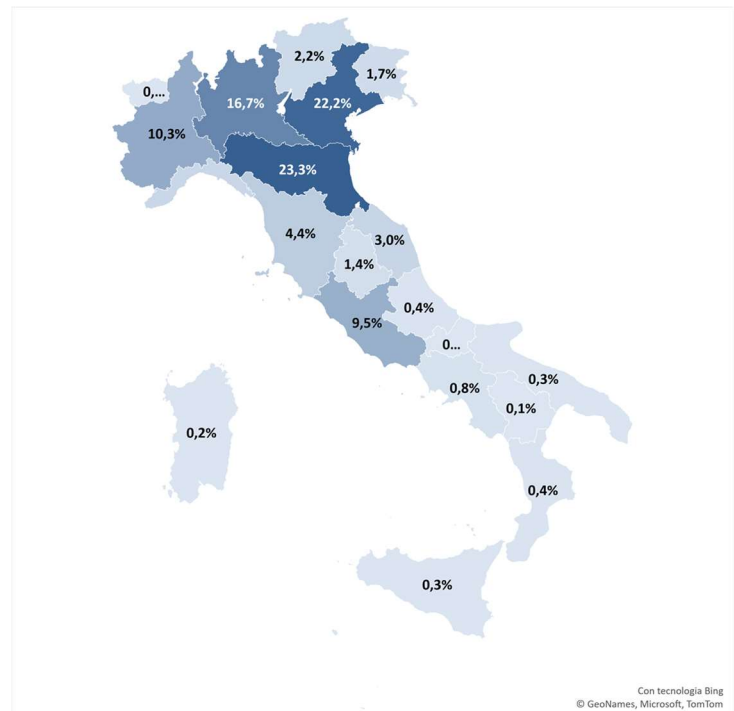
La distribuzione geografica delle imprese guidate da cittadini nati in Moldova presenta notevoli somiglianze con quella della comunità nel suo complesso. Le prime tre regioni in termini di insediamento di queste imprese sono l'Emilia-Romagna, il Veneto e la Lombardia. Nello specifico, l'Emilia-Romagna ospita il 23,3% delle imprese moldave, rendendola la principale destinazione per gli imprenditori moldavi. Segue a breve distanza il Veneto con il 22,2% delle imprese, mentre la Lombardia accoglie il 16,7% delle imprese moldave.

Tuttavia, è interessante notare che alcune città al di fuori di queste regioni emergono nei dettagli provinciali. In particolare, Roma si posiziona al primo posto per il numero di imprese individuali guidate da cittadini moldavi, rappresentando l'8% del totale. Torino segue a breve distanza con il 7,6%. Altre città significative includono Bologna (6%), Milano (5,4%) e Padova (5,4%).

In riferimento ai settori di attività economica, si rileva una forte specializzazione settoriale

delle imprese a guida moldava: quasi la metà (48,8%) opera infatti nel settore edile, nettamente prevalente; le imprese edili moldave rappresentano il 4,2% delle imprese individuali non comunitarie che operano nel settore. Secondo settore di investimento per le imprese moldave è quello commerciale, sebbene con un'incidenza percentuale nettamente inferiore a quella rilevata sul complesso delle imprese di cittadini non comunitari, per i quali risulta primo settore di investimento (12,5% a fronte del 39,9%).

Mappa 2 -Mappa 1- Distribuzione delle imprese individuali a titolarità moldava in Italia. Dati al 31 dicembre 2022



Fonte: Elaborazione Area SpINT di Sviluppo Lavoro Italia su dati Unioncamere-Infocamere

³⁴ Al 31 dicembre 2022, infatti, le imprese individuali a titolarità moldava registrate sul territorio italiano ammontano a 7.418, con uno scarto di circa 340 imprese in più (+4,7%) rispetto al dato aggiornato al 31 dicembre 2021. Per ulteriori aggiornamenti si rimanda alla "Dashboard interattiva sulle imprese migranti", uno strumento di conoscenza realizzato da Infocamere nell'ambito del Progetto Futurae, nato dalla collaborazione tra il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e Unioncamere e finanziato dal Fondo Nazionale Politiche Migratorie. La dashboard interattiva sulle imprese migranti è consultabile all'indirizzo: <https://www.integrazionemigranti.gov.it/Altre-info/id/78/Imprese-dei-migranti-la-dashboard-interattiva>.

2.5 Politiche del lavoro e sistema di welfare

L'accesso della popolazione migrante alle prestazioni di sicurezza sociale è un tema che presenta caratteristiche ambivalenti. Da un lato, i cittadini stranieri sono sottoposti a uno squilibrio fiscale, in quanto pagano contributi previdenziali ma fruiscono meno frequentemente degli autoctoni delle prestazioni pensionistiche (poiché molti di loro rientrano nel Paese di origine prima di maturare i requisiti). Dall'altra parte, i cittadini stranieri rappresentano una componente importante tra i beneficiari delle prestazioni assistenziali, in quanto spesso hanno famiglie più numerose e redditi inferiori alla popolazione italiana, a causa di un inserimento lavorativo in mansioni di bassa qualifica e precarie. Va tuttavia sottolineato come la fruizione di tali misure possa essere letta come indice di integrazione nel tessuto sociale del Paese. Infatti, è legata all'inserimento in settori lavorativi maggiormente tutelati, che sono accessibili a quei cittadini il cui percorso migratorio è in una fase più matura, oltre ad essere collegata alla capacità di orientarsi nel sistema dei servizi e alla conoscenza dei propri diritti.

Complessivamente la popolazione non comunitaria è scarsamente interessata dalle pensioni (previdenziali e assistenziali) in ragione dell'età anagrafica che, come visto in apertura, è decisamente più bassa rispetto alla popolazione autoctona: solo un esiguo 0,6% del totale delle pensioni IVS erogate (invalidità, vecchiaia³⁵ e superstiti) riguarda cittadini extra UE, incidenza che raggiunge il 3,1% nel caso delle pensioni assistenziali³⁶. Al contrario, proprio in virtù di un'età media piuttosto bassa e di una presenza consistente di nuclei familiari, i cittadini non comunitari sono maggiormente interessati dalle misure di sostegno alle famiglie: circa il 9% dei percettori di maternità e il 13,1% dei beneficiari di assegni al nucleo familiare è di nazionalità extra UE.

Vale la pena evidenziare anche l'incidenza dei nuclei familiari non comunitari tra chi ha ricevuto il Reddito o la Pensione di cittadinanza³⁷: il 10,5% del totale dei percettori, percentuale in calo rispetto all'anno precedente (quando era pari al 12,6%).

³⁵ La pensione di vecchiaia spetta, previa domanda e interruzione dell'attività lavorativa, al compimento della cosiddetta età pensionabile e a fronte di un numero minimo di contributi versati stabilito per legge. Chi interrompe prima del tempo l'attività lavorativa per motivi di salute, percepisce l'assegno di invalidità o la pensione di inabilità, a seconda della gravità della sua condizione di salute. Le prestazioni spettano in parte anche ai familiari del pensionato in caso di decesso, si parla in questo caso di pensione per i superstiti.

³⁶ La Costituzione Italiana garantisce al cittadino inabile al lavoro e sprovvisto di mezzi necessari per vivere il diritto al mantenimento e all'assistenza sociale, pertanto, oltre alle citate pensioni IVS, connesse al versamento di contributi, sono previste prestazioni a carattere esclusivamente assistenziale a tutela dei soggetti più deboli per raggiunti limiti di età o per invalidità civile: l'assegno sociale (sostegno economico che spetta ai cittadini sopra i 65 anni che si trovano in condizioni disagiate) e la pensione di invalidità civile (sostegno economico connesso all'impossibilità totale o parziale di svolgere un'attività lavorativa) e l'indennità di accompagnamento. Le prestazioni assistenziali prescindono dal versamento dei contributi e spetterebbero, in linea generale, a tutti gli stranieri titolari di un permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo o di un permesso di soggiorno di durata pari o superiore ad un anno: tali soggetti sono equiparati, ai sensi dell'art. 41 del d.lgs. 286/98, ai cittadini italiani ai fini della fruizione delle provvidenze e delle prestazioni, anche economiche, di assistenza sociale. Si segnala che la legge del 23 dicembre 2021, n. 238, recante Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea (Legge europea 2019-2020) ha modificato l'articolo 41 del D.lgs. n. 286/98 (Testo Unico dell'Immigrazione) per aggiornarlo all'evoluzione normativa intervenuta nel corso degli anni. In merito all'assegno sociale, tuttavia, la normativa di settore continua a richiedere il possesso del permesso per lungo soggiornanti. Sulla questione la Corte di Cassazione, con l'ordinanza del 24.03.2023, ha sollevato la questione di legittimità costituzionale.

³⁷ Il Reddito di Cittadinanza (RdC), introdotto con decreto-legge 28 gennaio 2019, n. 4 come misura di contrasto alla povertà, è un sostegno economico finalizzato al reinserimento nel mondo del lavoro e all'inclusione sociale. Qualora tutti i componenti del nucleo familiare abbiano età pari o superiore a 67 anni, oppure se nel nucleo familiare sono presenti anche persone di età inferiore a 67 anni in condizione di disabilità grave o non autosufficienza, assume la denominazione di Pensione di Cittadinanza (PdC). Il Reddito di Cittadinanza viene erogato ai nuclei familiari che, al momento della presentazione della domanda e per tutta la durata dell'erogazione del beneficio, risultano in possesso di determinati requisiti economici (ISEE, patrimonio mobiliare e immobiliare, ecc.), di cittadinanza e di residenza. La concessione del RdC ai cittadini extracomunitari è subordinata al possesso di un permesso per soggiornanti di lungo periodo e alla residenza stabile in Italia per almeno 10 anni (di cui gli ultimi 2 continuativi). In merito alla compatibilità del requisito della residenza decennale con le norme costituzionali e il diritto Ue sono pendenti questioni sia dinanzi alla Corte Costituzionale che dinanzi alla Corte di Giustizia Ue. Nel febbraio 2023 la Commissione Ue ha inoltre aperto sul punto una procedura di infrazione. Il DL 48/2023 ha sostituito il Reddito di cittadinanza con due prestazioni tra loro molto diverse: l'Assegno di inclusione (ADI - misura di

Tabella 7 – Beneficiari di ammortizzatori sociali, pensioni IVS e assistenziali, trasferimenti monetari alle famiglie appartenenti alla comunità in esame e al complesso della popolazione extra UE – Anno 2022

Indennità	Moldova	Incidenza comunità su totale non UE	Totale non comunitari	Incidenza Non UE sul totale dei beneficiari
	v.a.	v.%	v.a.	v.%
Integrazioni salariali				
CIGO	2.026	3,0%	68.411	13,6%
CIGS	164	3,0%	5.480	2,8%
CIGD	0	0,0%	13	0,5%
Totale	2.190	3,0%	73.904	10,6%
Indennità di disoccupazione				
Naspi³⁸	23.054	5,7%	403.514	15,4%
Pensioni IVS				
Vecchiaia	3.392	6,5%	52.091	0,4%
Invalidità	453	3,1%	14.553	1,6%
Superstiti	1.585	4,6%	34.591	0,8%
Totale	5.430	5,4%	101.235	0,6%
Pensioni assistenziali				
Pensioni e assegni sociali	1.261	2,7%	46.057	5,6%
Pensioni di invalidità civile	1.378	3,6%	37.784	3,7%
Indennità di accompagnamento e simili	1.062	2,5%	41.696	1,9%
Totale	3.701	2,9%	125.537	3,1%
Assistenza alle famiglie				
Maternità	1.664	6,2%	26.628	9,2%
Congedo parentale³⁹	1.257	4,6%	27.362	8,2%
Assegni al nucleo familiare	10.535	3,8%	279.823	13,1%
Pensione e Reddito di cittadinanza				
RdC e PdC*	688	0,4%	177.411	10,5%

(*) Il valore si riferisce al numero di nuclei familiari

Fonte: Elaborazione Area SpINT di Sviluppo Lavoro Italia su dati INPS - Coordinamento generale statistico attuariale

Visti i requisiti richiesti per accedere a questa misura di sostegno alle famiglie⁴⁰, il dato porta a riflettere sulla vulnerabilità della popolazione migrante, anche se l'andamento tendenziale segnala un miglioramento delle condizioni familiari con il graduale superamento della crisi economica legata all'ondata pandemica.

sostegno per famiglie con minori, disabili o soggetti di età pari o superiore ai 60 anni di età e con indicatore Isee inferiore ai 9.360€) e il Supporto per la Formazione e il Lavoro (SFL). Per entrambe le prestazioni è mantenuto un requisito di residenza pregressa, che viene abbassato da 10 a 5 anni, di cui gli ultimi due continuativi, ed il requisito del permesso di lungo periodo.

La Legge di Bilancio del 2023, n. 197 del 29/12/2022, ha apportato modifiche restrittive al Reddito di Cittadinanza, in vista dell'abolizione a partire dal 1° gennaio 2024.

³⁸ Il c.d. "decreto Rilancio" (decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34) ha disposto espressamente che, qualora il periodo ordinario dell'indennità di disoccupazione (sia Naspi che Dis-coll, sussidio spettante ai collaboratori – lavoratori parasubordinati) sia scaduto tra il 1° marzo ed il 30 aprile 2020, è possibile beneficiare di una proroga dell'indennità pari a 2 mesi. Un'analoga disposizione è stata prevista dal decreto-legge 14 agosto 2020, n. 104, per coloro il cui sussidio è scaduto dal 1° maggio al 30 giugno 2020.

³⁹ Forma di sostegno al reddito per quei genitori, lavoratori dipendenti, che hanno il diritto di assentarsi dal lavoro nei primi 12 anni di età del bambino per un massimo di 6 mesi continuativi o frazionati, per la madre, e per un massimo di 7 mesi, continuativi o frazionati, per il padre.

⁴⁰ I requisiti richiesti prendono in considerazione, oltre alla residenza in Italia, i valori del patrimonio mobiliare, del reddito e il complessivo ISEE del nucleo familiare.

I dati relativi alla fruizione di alcune misure assistenziali e, in particolare, alle integrazioni salariali⁴¹(tabella 7), evidenziano una buona integrazione nel tessuto socio-lavorativo italiano della comunità moldava: l'incidenza sui percettori di integrazioni salariali non comunitari della nazionalità in esame è infatti in linea con le presenze sul territorio, ovvero il 3% a fronte di un peso percentuale sui regolarmente soggiornanti pari al 2,9%. Il dato è da collegare anche alla citata presenza, in particolare della componente maschile della comunità, in ambito industriale.

In linea con la composizione anagrafica della comunità che, come visto in apertura del Rapporto, vede una presenza piuttosto incisiva delle classi di età più mature, risulta rilevante la percentuale di moldavi tra i beneficiari non comunitari di pensioni di vecchiaia (6,5%), mentre la fruizione di pensioni assistenziali risulta perfettamente in linea con l'incidenza della comunità sulla complessiva popolazione non comunitaria: 2,9%. La percentuale risulta leggermente superiore (3,6%) nel caso specifico dell'*Invalidità civile*.

A segnalare un buon livello di integrazione della comunità nel tessuto economico-sociale italiano contribuisce anche l'incidenza tra i fruitori di misura di assistenza alle famiglie. In particolare, nonostante una ridotta presenza di minori, l'elevata presenza di donne moldave nel mondo del lavoro si rispecchia in una incisiva percentuale di fruitrici di *indennità per maternità*⁴²: il 6,2% delle donne non comunitarie che beneficiano di tale misura è di cittadinanza moldava. Elevata anche la quota tra i beneficiari di congedo parentale (4,6%). All'interno della comunità, infine, si contano 10.535 fruitori di assegni al nucleo familiare nel corso del 2022, con un'incidenza sul complesso dei non comunitari pari al 3,8%.

Per quanto riguarda la collettività moldava sono 688 i nuclei che beneficiano del RdC o della PdC, ovvero un esiguo 0,4% dei percettori non UE. L'incidenza decisamente contenuta della comunità in questo ambito è da collegare, da una parte al raggiungimento di una relativa stabilità economica, ma anche alla ridotta presenza di nuclei familiari numerosi.

⁴¹ Comprendono la Cassa integrazione straordinaria (che fa rilevare valori assoluti molto bassi perché non è stata utilizzata come strumento di sostegno a imprese e lavoratori durante l'emergenza epidemiologica), la Cassa integrazione in deroga (misura adottata durante la pandemia, per sostenere i lavoratori dipendenti da aziende non coperte da altre misure di sostegno al reddito) e la Cassa Integrazione Ordinaria.

⁴² Altrimenti detta "indennità per astensione obbligatoria", è una forma di sostegno al reddito sostitutiva della retribuzione e viene pagata alle lavoratrici che devono assentarsi dal lavoro per gravidanza e puerperio per un totale di 5 mesi.

Nota Metodologica

Oggetto dell'indagine

L'edizione 2023 dei Rapporti annuali sulle maggiori comunità migranti restituisce le specificità delle principali 16 comunità, per numero di presenze nel nostro Paese, di cittadini non comunitari, senza prescindere dal quadro complessivo del fenomeno migratorio in Italia. Obiettivo prioritario della pubblicazione è un'analisi dei livelli di stabilizzazione sul territorio delle collettività, a partire dall'evoluzione nel corso del tempo delle variabili strutturali, dei percorsi di inserimento nel mercato del lavoro e nel sistema di welfare.

La linea editoriale si compone di un ampio quaderno di confronto tra le comunità e di 16 Report specifici per le singole nazionalità. Ogni singolo report intende concentrarsi sugli elementi che contraddistinguono la comunità, individuati a partire da valori statisticamente significativi per i diversi argomenti esposti; mentre il quaderno di confronto offre un quadro di insieme mettendo in rilievo le differenze esistenti tra le diverse collettività.

Periodo di riferimento

Il periodo oggetto di analisi dell'edizione 2023 dei Rapporti comunità è l'anno 2022 sebbene, per alcuni ambiti, gli ultimi dati disponibili siano relativi all'annualità precedente, il 2021, mentre per i MSNA il dato sia aggiornato al 31 dicembre 2023. Il periodo di riferimento è sempre indicato, oltre che nel testo, anche nel titolo della tabella o del grafico di presentazione dei dati.

Presentazioni e fonti dei dati

In considerazione della varietà degli aspetti indagati dai Rapporti comunità, l'analisi si è avvalsa di dati sia amministrativi che campionari, provenienti da diverse fonti.

Laddove possibile l'analisi ha tenuto conto della dimensione di genere. I dati della comunità sono stati sempre confrontati a quelli inerenti al totale dei cittadini non comunitari e qualora ritenuto opportuno ai dati sulla popolazione italiana.

Ogni rapporto comunità è suddiviso in due capitoli:

1. Il primo capitolo analizza gli aspetti sociodemografici delle comunità, la struttura per età, la presenza di famiglie e minori, nuovi nati e MSNA, le modalità e i motivi di soggiorno in Italia dei cittadini non comunitari, i nuovi ingressi nel 2022. Un paragrafo di apertura offre un excursus storico sulle presenze della comunità, sulla modifica delle caratteristiche socio-demografiche anche attraverso un'analisi dei dati sulle acquisizioni di cittadinanza. I dati utilizzati sono di fonte Eurostat per i residenti extra UE negli Stati dell'Unione, ISTAT- Ministero dell'Interno sui permessi di soggiorno⁴³ (serie storiche dal 1° gennaio 1992 al 1° gennaio 2023), dati ISTAT sulle acquisizioni di cittadinanza nel 2022 e sui matrimoni, al 2022. Sempre di fonte ISTAT (stima 2022) i dati sui nati stranieri per cittadinanza. Per i MSNA, considerati solo nell'analisi delle comunità che presentavano valori superiori alle 15 unità, ci si è avvalsi di dati provenienti dal MLPS - Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione (al 31 dicembre 2023). Per il mondo della scuola i dati sono di fonte Ministero dell'Istruzione e del Merito sull'anno scolastico 2022/2023 e Ministero dell'Università e della Ricerca sull'anno accademico 2022/2023.

Chiude il capitolo un paragrafo di approfondimento dedicato al tema delle rimesse e dell'inclusione finanziaria, curato da Daniele Frigeri del CeSPI. I dati presentati fanno riferimento all'indagine annuale che coinvolge un campione di banche che rappresentano il 70% dell'attivo del settore bancario, e BancoPosta. L'indagine campionaria realizzata nel 2022 ha riguardato 1.300 cittadini stranieri extra UE e non OCSE, appartenenti a 75 Paesi e residenti in 96 province italiane, attraverso

⁴³ I dati sui cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti includono tutti gli stranieri di Stati Terzi rispetto all'Unione Europea che risultano in possesso di un valido documento di soggiorno (permesso di soggiorno o permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo).

la somministrazione di un questionario di 60 domande attraverso intervista telefonica. L'indagine campionaria realizzata nel 2023 ha invece coinvolto un campione di 250 cittadini stranieri adulti provenienti da 37 Paesi extra-UE e non OCSE residenti nelle città di Torino, Cuneo e Novara.

2. Il secondo capitolo è dedicato al tema del lavoro e del welfare. Particolare rilievo viene dato alla segmentazione per genere, ai settori di attività economica, ai profili professionali e reddituali, prestando particolare attenzione alla variazione tendenziale. Per alcune comunità, non è stato possibile approfondire l'analisi di genere in ragione della scarsa rappresentatività del dato campionario relativo ai dati RCFL. L'analisi sull'occupazione considera, inoltre, i dati sul lavoro dipendente e autonomo di fonte INPS, nonché le dinamiche delle assunzioni e delle cessazioni dei rapporti di lavoro. Si analizza inoltre la fruizione da parte della componente straniera dei servizi offerti dal sistema previdenziale e assistenziale e l'accesso alle misure di sostegno al reddito dei lavoratori. Viene inoltre approfondito, solo per le nazionalità incidenti per più dell'1% sul totale degli imprenditori non comunitari, il tema dell'imprenditoria migrante.

Un apposito box analizza inoltre la partecipazione sindacale, attraverso i dati forniti dalle principali organizzazioni sindacali (CGIL CISL, UIL, UGL), relativi agli iscritti con cittadinanza straniera, per l'anno 2022.

Gli altri dati utilizzati in questo capitolo sono desunti da diverse fonti: Rilevazione Continua sulle Forze Lavoro (RCFL)⁴⁴ di ISTAT, media 2022; Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie (SISCO)⁴⁵ del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, al 31 dicembre 2022; INPS, Coordinamento generale Statistico Attuariale, al 31 dicembre 2022; Unioncamere - InfoCamere, Movimprese al 31 dicembre 2022, per le imprese a titolarità straniera⁴⁶.

⁴⁴ La RCFL di ISTAT è un'indagine condotta su un campione trimestrale di individui residenti iscritti nelle liste anagrafiche comunali, e per tale ragione non rileva informazioni sugli stranieri non residenti anche se in possesso del permesso di soggiorno. Ciò significa che l'universo di osservazione riguarda solo la parte regolare della popolazione straniera iscritta alle liste anagrafiche comunali, non potendo rientrare nell'indagine di Istat la quota di cittadini presenti irregolarmente o, seppur regolari, non residenti nel territorio italiano. In ragione della natura campionaria dell'indagine, la variabile del genere non è stata utilizzata per analizzare dimensioni per le quali non risultasse rispettata la rappresentatività statistica (meno di 1000 unità).

⁴⁵ Il SISCO raccoglie i dati sui flussi occupazionali relativi ai rapporti di lavoro subordinato, associato, di tirocini e di altre esperienze professionali previste dalla normativa vigente. L'universo di riferimento esclude i rapporti di lavoro delle forze armate, che interessano le figure apicali e che coinvolgono i soggetti iscritti alle liste della Gente di Mare. Infine, non sono stati considerati tra i rapporti di lavoro attivati e cessati i rapporti per attività socialmente utili (LSU).

⁴⁶ I dati Unioncamere considerano il Paese di nascita dell'imprenditore, non la cittadinanza.

